L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 80 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 — ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | SABATO 5 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 8 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

BENGASI RICONQUISTATA

Procedono in Cirenaica le operazioni delle colonne motorizzate italo-tedesche

In Eritrea e nell'Hararino continua la resistenza delle nostre truppe

Il compito dell'Italia

Concorde rilievo è dato dalla stampa germanica al contributo che la resistenza italiana in Africa ha recato all'andamento generale della guerra. Dall'Algeria francese all'Egitto sono cinque mila chilometri di litorale. Un perimetro di altri cinque mila chilometri demarca la quintuplice frontiera dell'Africa Orientale Italiana. Su questa immensa area che si dilata per deserti e lambisce acropoli, si infosca di selvaggie asperità e attinge taglienti cime solenni, per questa arida e negletta zona di emisfero lambita dai mari e scottata dai cieli infuocatissimi, si è prodigata nelle forme più ardue e complesse della difesa e dell'offesa, vigile o inventiva, l'azione bellica italiana. L'effetto è stato di calamitare a mano a mano, sempre maggiori forze terrestri, aeree, navali dell'Inghilterra. Eserciti imperiali dislocati dai diversi continenti, con la relativa scorta di sussidi tecnici e logistici: con il dispendio ben noto di forze corazzate e di organizzazioni collaterali. A un certo punto l'attenzione britannica è stata così acutizzata dalle nostre possibilità offensive e strategiche da dedicare allo schieramento italiano la prima mobile e grande e soverchiante azione terrestre. Si è determinato uno squilibrio di forze a nostro sfavore al quale l'esercito italiano ha in qualche modo supplito con l'inesausto valore e con l'altissimo spirito di sacrificio. Il bilancio morale non è stato intaccato: e un risultato era raggiunto: — continua la stampa germanica —: impegnare colossali forze britanniche.

Il potenziale navale e aereo della Gran Bretagna è stato dimezzato per questa dislocazione sui nostri fronti e la concentrazione delle risorse militari dell'Impero è avvenuta per notevole quota sopra quello che un foglio ufficioso germanico chiama « il teatro meridionale della guerra ». Proscenio di proporzioni inaudite che basta a indicare la ciclopica vastità del conflitto. « Gli italiani, dice la stampa tedesca, hanno nobilmente e totalmente assolto al loro compito ».

Il rilievo è ripreso dalla stampa svizzera, spagnola e anche da fogli d'oltre Oceano e — bisogna dirlo — suona opportuno e lodevole. Sopra tutto perchè si tratta di noi italiani, del nostro sacrificio, del valore, della presenza e della virtù italiani. Troppo facile, ancor oggi, che per una specie di contagio tradizionale, al di là dei mari e degli oceani, giornalisti o anonimi ignari di ogni qualsiasi profonda vita e realtà della nostra penisola, si abbandonino a valutazioni affrettate, per non dire grottesche e diminutive, magari suggerite dal fatale andamento o dal non favorevole risultato di qualche azione. Quello che il soldato italiano ha fatto in questi lunghi mesi di guerra conferma un alto temperamento morale e civile. Guerra sottile e dispersiva, di vigilanza e di sorpresa, guerra consumante per i climi e per le condizioni del sacrificio, guerra tanto più ardua in quanto la Nazione la affrontava senza il definito e conclusivo ciclo preparatorio. Se si pensa che la guerra moderna è una guerra scientifica, di calcoli, di alta matematica di precisione, di ordigni delicati quanto mostruosi e distruttivi, cosicchè il più generoso valore umano può essere praticamente annichilito e volatizzato dalla presenza di un solo complesso di elementi di superiorità meccanica da parte dell'avversario, si deve concludere che il coraggio e la dedizione del nostro soldato meritano supremo rispetto da qualsiasi versante umano.

La stampa d'ogni paese dà onore e luce all'olocausto dei nostri alti Ufficiali caduti alla testa delle truppe. L'esempio è sanguinoso e glorioso. Cheren rimane una pagina di sublime offerta. Non ancora sigillata perchè la lotta continua, di catena in catena, attraverso i monti apocalittici e le valli dantesche del paesaggio eritreo. Questi lunghi mesi di usura e di combattimento non hanno diminuito le risorse dei nostri prodi.

E a proposito di Cheren. Non è stato rilevato un episodio dato a suo tempo dal corrispondente della «Reuter». Cheren è stata svuotata energicamente prima del l'abbandono: non una merce, non un cittadino, non un soldato. L'abitato semidivelto dagli esplosivi: buchi e crateri nell'interno e lungo le vie che affluiscono al centro eritreo. Obici e bombe avevano scalpellato un paesaggio mitico e desolante. Ma « unici abitanti rimasti in città — dice l'informatore — erano i Frati Francescani i quali, alla solita ora, hanno suonato l'«Angelus». Alla solita ora! In queste sillabe è un canto. Nulla muta e nulla disorienta di quanto si scatena sopra noi noi. Gli uomini dello spirito sono sempre uguali a se stessi. Autentici soldati di una milizia di amore essi avevano conservato la consegna. Alla solita ora! Poichè i piccoli Figli di San Francesco, italiani anch'essi, restavano saldi sotto gli obici, tranquilli nella preghiera e — certo — nella dedizione della carità, saldi ai posti di esempio, sicuri che le catastrofi da temere sono quelle che minano l'edificio morale degli individui e della società.

La pace di domani — anch'essa — se veramente vorrà essere vittoriosa bisogna si innalzi sul piedistallo della Verità che non muta e della Fede che non muore. « Alla solita ora — cioè quella voluta da Dio — l'Angelo di Dio verrà a coronare le Nazioni che lo hanno meritato.

r. m.

Grandi risultati in pochi giorni

MADRID, 4 sera

I giornali spagnoli pubblicano con grande rilievo, le notizie riguardanti la rapida avanzata delle Divisioni italo-tedesche nell'Africa settentrionale. L'*A. B. C.* scrive che l'offensiva delle truppe dell'Asse in Cirenaica ha dato in pochi giorni enormi risultati, che neppure i più ottimisti avrebbero potuto sperare. Il comunicato ufficiale britannico annunciante lo sgombero di Bengasi, significa non solo che gli italiani e i tedeschi hanno già avanzato di 250 Km., ma sopratutto che la situazione in Cirenaica si è rovesciata e gli inglesi sono costretti ora ad una sollecita ritirata.

L'annuncio

LISBONA, 4 sera

Bengasi è stata rioccupata dalle truppe italiane e tedesche. *(Stefani).*

BOLLETTINO N. 301

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività delle opposte artiglierie.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente colonne di truppe in movimento sulla strada Coritza-Pogradec; sono state inflitte sensibili perdite e vari automezzi sono stati incendiati.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha abbattuto un caccia nemico a ponente della Sardegna.

Nell'Africa Settentrionale, continuano le operazioni di colonne motorizzate italo-tedesche in Cirenaica.

Intensa attività della nostra aviazione; un velivolo nemico, abbattuto in fiamme nel cielo di Bengasi.

Velivoli britannici hanno compiuto un'incursione su Tripoli: una quindicina di vittime nel quartiere ebraico. Altri aerei inglesi hanno mitragliato nostre colonne in marcia, causando lievi perdite.

Nell'Africa Orientale continua la resistenza, sia in Eritrea che nell'Hararino. (Stefani).

ALLA CAMERA CORPORATIVA

Dichiarazioni di Buffarini Guidi

Il patriottismo della stampa cattolica

ROMA, 4 sera

Le Commissioni riunite del bilancio e degli affari interni sotto la presidenza del vice presidente Buttafochi e con la presenza dei Sottosegretari di Stato all'interno e alle finanze, hanno proceduto all'esame del bilancio del Ministero dell'Interno. Il consigliere naz. Peverelli Giuseppe, si è occupato delle finanze provinciali ed ha invocato, per consentire il buon funzionamento dei servizi dell'istituto, speciali provvedimenti fra cui un maggiore carico ai contribuenti mobiliari e un'addizionale all'imposta di consumo, ha rilevato che le finanze provinciali sono in condizioni non facili e che lo Stato dovuto intervenire con speciali sovvenzioni; tuttavia sarebbe opportuno che il problema fosse risolto non secondo criteri parziali, ma in modo totalitario.

Il patriottismo del popolo italiano

Il cons. naz. Floretti Arnaldo ha rilevato il grande sforzo bellico sostenuto dall'Italia, traendo motivo per esaltare l'alto spirito del popolo italiano. Su questo stato d'animo influisce certo a politica dell'alimentazione. In proposito ha affermato che la concentrazione dei servizi del Ministero dell'Agricoltura non deve escludere l'azione e il controllo del Ministero dell'Interno e dei suoi organi periferici specie in ordine alla politica del blocco dei prezzi. Ha chiesto una più attiva repressione dell'alcoolismo, la unificazione degli enti di previdenza ed il coordinamento di tutte le forme assicurative, richiamando l'attenzione del Governo sulla diffusione eccessiva di alcuni prodotti biologici, il cui abuso può non giovare alla sanità della razza.

Ha infine segnalato i cospicui risultati ottenuti dalla politica demografica, invocando una più stretta collaborazione tra l'Istituto per le Case Popolari e gli organi preposti a tale politica.

Il cons. naz. Nicolato ha affermato che talune difficoltà del mercato nel campo dei prezzi non possono essere attribuite ai produttori ma all'azione degli enti intermediari, di cui non è sempre accertata la necessità.

Ha quindi raccomandato che il Ministero dell'interno eserciti in questa zona tutto il suo vigile controllo. Ha poi affermato l'opportunità che l'azione degli enti comunali di assistenza, così proficua e benefica continui anche oltre l'inverno.

Il problema dei prezzi

Il cons. naz. Capri Cruciani ha rilevato in ordine ai prezzi che se qualche aumento, in taluni settori, come ad esempio per il vino, si deve constatare ,è dovuto alle alterne vicende della produzione e alle necessarie compensazioni fra le annate scarse e quelle più favorevoli, nonchè all'aumento dei costi di produzione.

Il cons. Casilli ha chiesto che siano rinviati alla fine della guerra i concorsi ospedalieri e ciò per non danneggiare i combattenti.

Il cons. naz. Calzabini ha assicurato che l'istituto per le case popolari dedica la maggiore attenzione al problema della casa per le famiglie numerose che hanno sempre la precedenza nella assegnazione degli alloggi. Ha poi prospettato l'opportunità che il servizio di distribuzione di taluni generi di prima necesstà sia affidato ai comuni.

Il cons. naz. Pagnone ha chiesto, nel campo delle costruzioni edilizie si dia la precedenza alle case per il ceto medio e a quelle popolari, evitando sia le costruzioni di lusso che le cosidette case popolarissime.

I pericoli dell'alcoolismo

Il sottosegretario di Stato Buffarini dopo aver rivolto un ringraziamento al relatore Andriani per la sua veramente lodevole relazione, ha ricordato che l'erario ha provveduto spesso all'integrazione dei bilanci delle provincie e dei comuni, ma questo è un sistema che deve cessare e cesserà non appena sarà possibile attuare la definitiva riforma della finanza locale.

Ha dichiarato che in complesso l'atteggiamento della stampa cattolica si inspira a sentimenti patriottici; e se qualche nota discordante vi è stata, il Ministero dell'interno è debitamente intervenuto.

Venendo alla alimentazione ha notato che bisogna far di tutto, perchè i prezzi siano riportati ai livelli dei listini, per evitare ogni tendenza all'aumento delle retribuzioni e quindi all'inflazione. Il primo provvedimento consiste nell'imporre a tutti i Consigli provinciali delle corporazioni una disciplina unitaria, nel senso che i relativi listini comprendano tutti i generi. A ciò ha provveduto il Consiglio provinciale delle Corporazioni. Quanto al prezzo unico nazionale, gravissime difficoltà vi si impongono.

In tateria di sanità pubblica ha ravvisato i gravissimi pericoli dell'alcoolismo, specie in ordine alla funzione generativa, notando che l'Italia tiene ancora un posto troppo elevato nel consumo dei liquori, menare l'uso moderato del vino da parte degli adulti non è nocivo. Bisogna perciò condannare certe abitudini che purtroppo sono particolarmente proprio diffuse nei ceti più elevati, addivenendo ad una limitazione del consumo dei liquori ad alte gradazioni.

L'attività dell'E.C.A. continuerà anche in Estate

Quanto alla assicurazione obbligatoria di tutti i cittadini contro tutte le malattie si tratta per ore di una semplice pendenza: a suo tempo il problema sadà risolto, ma con criteri unitari senza creare altri orgnismi ed altre soprastrutture. Il fabbisogno di insulina è assicurato mediante fabbricazione autarchica; così pude quello dei sulfamidi. Si è inoltre intrattenuto sulla politica raziale e demografica.

Occupandosi infine degli enti economici, costituiti per i servizi dell'alimentazione, ha assicurato che essi riguardano la distribuzione la quale va fatta necessariamente al centro e non può essere affidata ai comuni; gli enti comunali di assistenza hanno egregiamente risposto allo scopo: la loro opera sarà per quest'anno continuata, sia pure in misura ridotta, anche nel periodo estivo.

Quanto ai segretari comunali, ha dichiarato che sarà prossimamente presentato alle assemblee legislative il disegno di legge che apporta ad essi miglioramenti economici notevoli e meritati. Circa i concorsi ha assicurato che ai combattenti sarà attribuita la metà dei posti; essi inoltre debbono soltanto presentare i titoli

Il Sottosegretario di stato ha concluso rilevando che *il popolo è all'altezza dei tempi; gli altri quelli che vivono ai margini della vita morale del paese sono da disprezzarsi, ma costituiscono una quantità trascurabile.* Il popolo autentico è quello che si è stretto in questi giorni intorno al Duce e sarà con lui il protagonista della nostra grande storia. Ha terminato annunziando la rioccupazione di Bengasi: è il bello che viene!

Matsuoka

ricevuto da Hiter

BERLINO, 4 sera

Si comunica che il Ministro degli Esteri nipponico, giunto oggi a Berlino, proveniente da Roma, è stato ricevuto nel pomeriggio dal Führer.

Al colloquio ha assistito il Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

L'arrivo del Ministro giapponese

BERLINO, 4 sera

Il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, è giunto stasera a Berlino, dove verosimilmente si tratterrà fino a domani sera.

Si apprende che egli approfitterà di questa breve sosta nella Capitale del Reich, per conferire con il Ministro degli Esteri von Ribbentrop e con altre personalità.

Tutti i giornali pubblicano con parole di viva approvazione la notizia che il Reggente Horthy ha deciso di nominare Bardossy Capo del Governo ungherese. Del nuovo Capo del Governo vengono pubblicati simpatici e calorosissimi profili.

Due divisioni motorizzate inviate dall'Egitto in Grecia

ISTAMBUL, 4 sera

Forze motorizzate inglesi, corrispondenti a due divisioni dell'armata del Nilo, hanno raggiunto in questi giorni la Grecia. Esse sono sbarcate a Salonicco e di la avviate verso il confine jugoslavo-

Sulle rotte tra l'Egitto e la Grecia

le forze aeree dell'Asse

danno la caccia ai convogli nemici

ZONA DI OPERAZIONI, 4

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Le forze aeree italiane e quelle del C. A. T. hanno intensificato in questi ultimi giorni la loro attività per stroncare i tentativi di trasporti marittimi che il nemico tenta di realizzare sulle rotte tra l'Egitto e la Grecia.

Ricognizioni aeree compiute nel Mediterraneo Orientale hanno rivelato la presenza di un convoglio di piroscafi scortato da navi da guerra inglesi. Una formazione di bombardieri tedeschi immediatamente partita ha raggiunto ed attaccato il convoglio all'ovest della isola di Creta. Dalle navi da guerra la reazione contraerea nemica è stata in un primo momento violentissima; più tardi, invece, essendosi le navi da guerra allontanate abbandonando il convoglio, i bombardieri tedeschi hanno potuto attaccare i piroscafi da bassissima quota in modo da rendere il più inefficace possibile l'impiego dei pezzi di artiglieria installati sui ponti.

I risultati di questa importante operazione aerea sono i seguenti: un piroscafo da otto mila tonnellate centrato da quattro bombe da cinquecento chili, che hanno colpito le caldaie facendole esplodere; la nave si è sbandata su un fianco.

Un altro piroscafo da otto mila tonnellate circa ha ricevuto quattro bombe da cinquecento chili sulle murate e a dritta.

Un altro piroscafo da cinque mila tonnellate si è perduto in mezzo ad una serie di bombe di grosso calibro.

Un piroscafo da otto mila tonnellate è stato centrato da grosse bombe che lo hanno raggiunto sulle murate.

Un quinto piroscafo di circa cinque mila tonnellate raggiunto da quattro bombe che sono cadute poco distante dalle murate, è stato gravissimamente danneggiato.

I bombardieri tedeschi per poter meglio colpire gli obiettivi, si sono abbassati fino ad una quota di cinquanta metri circa. Compiuta l'azione tutti i velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Matsuoka ringrazia

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, che il Ministro degli Affari Esteri giapponese gli ha inviato nel lasciare il territorio italiano:

Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — *Permettetemi di indirizzarVi, Eccellenza, i miei più sinceri ringraziamenti per la squisita cortesia con la quale avete voluto ricevermi. Veramente non so come esprimerVi la mia gratitudine. Il mio pensiero, Duce, sarà sempre presso di Voi, nella lotta eroica che sostenete per la causa della giustizia. Sono convinto che, magnificamente guidata da Voi, Eccellenza, la grande Nazione italiana uscirà vittoriosa da questa guerra. Vogliate gradire, Duce, con i sensi della profonda ammirazione, le assicurazioni della mia più alta considerazione.* —

Josuke Matsuoka

In punta di penna

Antitesi superate

L'Accademico Ugo Ojetti, frugando tra i ricordi scolastici, rievoca la nobile figura di un suo vecchio Maestro — che era poi un Padre della Compagnia di Gesù —, nonchè i suoi insegnamenti. Tra periodo e periodo fa capolino anche l'imagine remota di Agostino da Montefeltro. Ma lo scritto — che sfiora il tema Scienza e Fede — culmina nella citazione di un brano dello scienziato Pietro Rondoni, il quale così, concludendo, confida il suo pensiero:

« Proprio la contemplazione dei fenomeni della vita, dal bacterio all'uomo, più della contemplazione del cielo stellato, ci narra la gloria del creatore ».

« Scienza e Fede » non rappresentano più i poli opposti di un'insuperabile antitesi com'era di moda una volta; i termini di un problema che i più si compiacevano di proclamare insolubile. Sono due entità che convivono in una gerarchia di valori armonici, ascendenti verso le sommità spirituali più eccelse.

Sicchè lo stesso Ojetti si chiede:

« Perchè non sarà uno scienziato italiano a scrivere finalmente questo libro di fisica e di metafisica, di realtà e di poesia che quasi ci prenda per mano e dalla scienza ci conduca a Dio, questo libro che sarebbe la conclusione, sia pure provvisoria, di questa epoca di sangue e di sacrificio, di fede e di speranza?
La gloria di Colui che tutto muove
Per l'universo penetra e risplende
sono versi d'un italiano ».

Il tramonto della pretesa inconciliabilità tra le esigenze della Scienza e gli imperativi della Fede, si accompagna sempre più evidentemente alla decadenza di un altro luogo comune della sorpassata rettorica antireligiosa: il luogo comune che collocava in contrasto irreducibile il sentimento dell'amor patrio con gli impegni della formazione cattolica, sopratutto nella gioventù.

Le testimonianze del fallimento di quest'altro pretesto oratorio caro ai cosidetti famosi « liberi pensatori » sono così frequenti — « in questa epoca di sangue e di sacrificio, di fede e di speranza » — *da moltiplicare le difficoltà sul cammino di chi volesse enumerarle tutte. Ma sarebbe edificante trascegliere le più eloquenti, e intesserne un'antologia.*

Nel florilegio meriterebbe di figurare in prima linea l'esempio del valoroso sottotenente degli Alpini Gianni Castellucci. Della sua morte gloriosa sul fronte greco anche il nostro giornale si è fatto eco a suo tempo. Ma oggi ne riparla — su Regime fascista *— il collega ravennate Ipparco Galavotti, il quale, sfogliando le ultime missive del Caduto ne trae elementi documentarii luminosi. Bella tra tutte la lettera natalizia:*

« ... Mi comunicherò — egli scriveva ai genitori — con la fede e la commozione che tu Papà e tu Mamma carissimi mi avete insegnato, specialmente con l'esempio. In quei momenti il Signore che riceveremo ci unirà tutti nell'unione più bella, più profonda, più santa che possa esistere. Pregherò tanto per tutti voi e sarò tanto tanto felice. Il Signore ci assisterà, ci proteggerà, darà forza a tutti noi, poi Papà e Mamma, fratelli tutti vi bacerò con tutto il mio affetto, come sempre abbiamo fatto Non mi sembrerà allora più di essere lontano, tanto lontano da voi.

« Sono così orgoglioso di essere con i miei Alpini quaggiù al servizio della Patria, di passare in questa grande famiglia tutte queste Feste che sento spesso il desiderio di ringraziare il Signore. E' un privilegio, un onore: a me è toccata la fortuna di poterlo vivere in questo momento ».

Alla memoria di Gianni Castellucci è stata proposta la medaglia d'oro al valor militare.

Ma anche la sua aperta professione di Fede — come il suo eroismo — merita premio e onore. Con la nostra ammirazione, con la nostra preghiera, con il nostro fedele ricordo.

Eka.

IL VANGELO

DOMENICA DELLE PALME

Il trionfo del Re

... Quando furono vicini a Gerusalemme e arrivarono in Betfage al monte Oliveto, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio dirimpetto, e subito troverete legata un'asina e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me. E se qualcuno vi farà osservazione, dite che il Signore ne ha bisogno; e senz'altro ve li lascerà». Or tutto questo avvenne affinchè si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta. *Dite alla figlia di Sion: ecco, il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina e un puledro figlio di giumenta.* — I discepoli andarono e fecero come aveva loro comandato Gesù; menarono l'asina e il puledro, vi disposero su i loro mantelli, ed Egli vi montò sopra a sedere. Allora una gran folla di popolo stesero le loro vesti per la strada; e altri presero a tagliare rami dagli alberi e a gettarli su la via; mentre le turbe che precedevano e quelle che venivano dietro gridavano: «Osanna al figlio di David. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna nell'alto dei cieli!

(*S. Matteo, c. XXI, 1-9*).

* * *

La domenica delle Palme, che inizia la Settimana Santa o maggiore, è, liturgicamente, un inno di lode, pur in mezzo alle ombre tristi e oscure della Passione, alla spirituale regalità di Gesù.

La Chiesa rivive l'entusiasmo dei Discepoli, delle folle di Gerulalemme e dei fanciulli soprattutto, osannanti al Figlio di David, a Colui che viene nel nome del Signore «Gloria, Laus et Honor tibi sit, Rer Christe Redemptor cui puerile decus, prompsit osanna pium — Sia gloria, lode e onore a Te, Re Cristo Redentore, come Ti cantarono i fanciulli, con pio osanna».

La pagina del Vangelo di San Matteo, che ricorda l'avvenimento (nelle Messe basse si legge alla fine, in luogo del consueto passo Giovanneo, per cedere il posto alla narrazione della passione di Gesù) è festosa e piena di vivacità, nella sua scarnita concisione. Si sente che l'Evangelista rivive, scrivendo, l'entusiasmo di quell'ora, in cui ai suoi occhi, come agli occhi del popolo Gesù apparve Messia d'Israele, Re e Trionfatore, malgrado ogni contrasto e ogni insidia degli avversari.

Sulla strada, cosparsa di palme e di rami d'olivo, che da Betania portava a Gerusalemme e sulla quale Gesù, secondo la profezia, avanzava mansueto, cavalcando un'umile giumenta, l'Apostolo, partecipe di tanta gloria, sognò il Regno d'Israele ristabilito in supremazia politica su tutti i popoli; oggi, scrivendo, i suoi occhi, aperti per grazia dello Spirito sulla più ampia realtà del Regno Messianico, vedono nel trionfo di Gesù il trionfo del Re spirituale, dinanzi al quale tutte le genti si inchineranno, acclamando, non per la forza della sua posizione politica, ma per la forza dell'amore che Egli desta nei cuori.

E' questa spirituale e amorosa regalità di Cristo, che la Chiesa oggi propone alla considerazione dei suoi fedeli, mentre acclama Gesù Re buono, Re clemente, Re che si diletta di ogni virtù. «Rex bone, Rex clemens, cui bona cuncta placent».

* * *

La chiave che spiega la ragione dell'odierno passo evangelico è la profezia di Zaccaria: «Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus — Ecco il tuo Re viene a Te con mansuetudine».

Il titolo di Re mansueto conferito a Nostro Signore dalla parola profetica, mentre ci rivela in Gesù il più amabile e legittimo dei sovrani, dovrebbe, in pari tempo, stimolare gli uomini a rendersi suoi sudditi devoti e fedeli.

Gesù è il più legittimo re degli uomini per i suoi superiori diritti. Egli è Figlio di David, il Re del popolo santo di Dio. Egli è il Figlio dell'uomo, Re e Pontefice dell'universo. Egli è il Figlio di Dio, Re e Signore dei secoli eterni. A Lui compete, per questo titolo, non soltanto l'omaggio dovuto alla regalità, ma altresì l'adorazione dovuta alla Divinità.

La regalità di Gesù è legittima ancora per titolo di conquista. «Egli infatti — secondo la parola di S. Paolo — umiliò se stesso fattosi obbediente fino al punto di morire sulla Croce. Perciò Dio Lo esaltò e Gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e degli esseri celesti e degli esseri terrestri e di quelli sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è signore nella gloria di Dio Padre».

Gesù è inoltre Re mansueto. Egli mette la sua regalità al servizio degli uomini. La legge che Egli impone non è legge di oppressione, ma di amore e di bontà. «Prendete su di voi il mio giogo, chè soave è il mio giogo e leggero il mio peso».

Davanti alla benigna figura di questo Re spirituale, tutto inteso al servizio dei suoi sudditi, ogni terreno concetto di regalità è superato. E gli uomini, conquistati dall'amore acclamano: «Benedetto Colui che viene nel nome del Signore».

* * *

Ma non le acclamazioni e l'ammirazione soltanto faranno di noi sudditi devoti di un tal Re. A Gesù che offre agli uomini il dono completo della sua regalità, deve corrispondere una dedizione assoluta. La nostra vita, più che le nostre parole, deve proclamare la appartenenza al Regno di Cristo. Regno di mansuetudine e di giustizia; Regno di amore e di pace, con Dio e con gli uomini.

Di tali sudditi non è grande il numero, purtroppo! Le turbe che oggi seguono e acclamano con gli osanna il Messia, domani grideranno il «crucifige». Intorno a Gesù sofferente rimarranno poche anime, quelle appunto che a Lui avranno saputo dare non l'omaggio di un entusiasmo passeggero, ma la testimonianza di un amore profondo, provato dalla costante osservanza dei suoi precetti. E però queste anime soltanto saranno rese partecipi dei benefici del trionfo del Re. Ad esse è assicurata la libertà dei figli di Dio, la vittoria sull'inferno e sul mondo, per il trionfo riportato da Gesù, a prezzo del suo Sangue. Ad esse è concesso, di fronte al male e agli uomini carnali, la virile indipendenza delle anime lavate nel Sangue di Cristo.

Siamo dunque sudditi di Gesù, devoti a Lui fino al sacrificio. E' questo l'unico mezzo per appartenere al Regno, per partecipare al trionfo del Re.

* * *

Una riprova immediata della nostra dedizione totalitaria al Regno spirituale di Cristo, la possiamo offrire nella imminente comunione pasquale.

Gesù vuol ripetere il suo ingresso trionfale nelle anime nostre.

Andiamogli incontro, con l'entusiasmo dei fanciulli di Gerusalemme e l'amore consapevole delle anime votate al sacrificio, cantando a Lui l'osanna della riconoscenza.

Dinanzi a Lui deponiamo generosamente le nostre cattive abitudini, rinnoviamo la nostra vita. Intorno a Lui agitiamo le palme delle nostre vittorie sul mondo e sulle passioni; agitiamo i rami di olivo della pace riconquistata con Dio e con gli uomini.

E se il trionfo di Gesù, nel suo ingresso a Gerusalemme, fu breve, per la volubilità del popolo, sia il suo ingresso trionfale nelle anime nostre definitivo, per la nostra generosità, e vi stabilisca per sempre il suo Regno.

E' questo il supremo trionfo cui aspira l'amore del nostro Re.

A. G.

La stampa svedese per l'opera della Santa Sede

GOETEBORG, 4 sera

(i) - La stampa svedese dà un particolare rilievo in questi giorni all'opera che il Vaticano svolge a favore dei prigionieri e internati di guerra.

Il corrispondente di Roma del *Handels-Tidning* manda in proposito alcuni interessanti particolari al suo giornale e si diffonde nello spiegare dettagliatamente gli sviluppi dell'ufficio notizie presso la Santa Sede.

La Bibbia cattolica in Germania

BERLINO, 4 sera

(i) - L'Opera Biblica Cattolica, che da tre anni non si riuniva più, ha tenuto quest'anno la sua adunanza generale a Stoccarda.

Alla riunione hanno preso parte numerosi sacerdoti e laici. Come rappresentante del Vescovo di Rotterdam si trovava Mons. Storr.

Il direttore dell'Opera Biblica, Bartle, ha dato relazione sul lavoro svolto con molto successo negli ultimi tre anni.

Lo scopo principale dell'Opera è stato quello di diffondere l'uso della Sacra Scrittura con distribuzione di Bibbie nelle famiglie, l'organizzazione di ore bibliche e di conferenze periodiche per il clero in tutte le parti del territorio di lingua tedesca. Mons. Storr ha rilevato come si nota un sensibile aumento nell'interesse del pubblico per la parola sacra e ha pronosticato un grande frutto da quest'opera in tutte le diocesi della Germania cattolica.

Gli jugoslavi in Romania invitati a rientrare in Patria

BUCAREST, 4 sera

La Legazione di Jugoslavia a Bucarest ha dato ordine stamane ai cittadini jugoslavi che si trovano in Romania di abbandonare immediatamente il territorio romeno e far ritorno in Patria.

Parole straniere "e stranierismi,,

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il testo della legge che vieta l'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte industriali o commerciali e delle attività professionali.

Il provvedimento — come è noto — precisa il divieto per quanto riguarda le insegne, i cartelli, i manifesti, le intestazioni e, in genere, ogni forma pubblicitaria, con qualunque mezzo effettuata.

E' quindi da pensare che lo sfoggio delle parole straniere sarà tolto anche dai cartelloni cinematografici e teatrali e dalle vetrine di molti librai.

Poichè ogni legge ha le sue brave eccezioni quella in parola non comprende i nomi e i cognomi stranieri — si capisce che Wagner non può chiamarsi che Wagner — nè le denominazioni dei prodotti tutelati da marchi di fabbrica e di commercio: particolare questo al quale sarà bene facciano attenzione quei facili cronisti che hanno per abitudine — e dalli all'untore — di dare addosso ai commercianti e agli esercenti a ragione e a torto.

Ma queste eccezioni contemplate dalla legge caratterizzano e chiariscono lo «spirito» della legge stessa che è quello, ci pare, di correggere, colpendola, una brutta abitudine o, meglio, una strana inclinazione di non pochi italiani: quella di supervalutare e scimmiottare tutto ciò che ha nome, gusto e costume straniero disprezzando, per contro, o almeno svalutando, tutto ciò che è di casa nostra. Non occorre ricordare la conosciutissima farsa dei tessuti di Biella marchiati «in London» per capire quanto sia stata sfruttata sul terreno commerciale questa strana «filia» del compratore italiano.

La legge però sulle parole straniere non riguarda soltanto — almeno come «spirito» informatore ed educatore — lo stretto ambito commerciale e industriale, della produzione e della vendita, ma richiama ad una non meno necessaria bonifica della lingua — e con la lingua del costume — anche nei settori dell'arte, della letteratura, della stampa periodica, della stampa umoristica, della cinematografia, della così detta «arte varia».

Lo «spirito» che ispira la ragione della legge e la applicazione dei suoi paragrafi riguarda, non meno che le vetrine e le tabelle delle ditte commerciali, anche le abitudini, gli usi di vita corrente, il costume e le coscienze stesse degli italiani.

Troppo, e in tutti i sensi, e da tutte le classi sociali, si è scimmiottato lo straniero: tutto ciò che di straniero è stato presentato al popolo, con il fascino dello spettacolare, del lustrino artistico, del progresso civile e il pretesto della comodità e della moda, degli strumenti diffonditori del cinema, del libro, del pensiero, del periodico e del palcoscenico.

Tanto è vero che — auspici e maestri i giornali umoristici — da parte di certi «gagà» e di certe «cocorite» si è dimenticato persino a parlare in italiano, come si è dimenticato, nonostante i lodevoli sforzi per rientrare in carreggiata, a vestire ma sopratutto a pensare in italiano, e quindi a VIVERE la nostra vita secondo il nostro tradizionale costume di popolo autenticamente civile perchè autenticamente cristiano.

E' sperabile quindi che con la scomparsa di parole straniere dalle intestazioni degli alberghi, delle ditte e dei negozi vadano scomparendo dai nostri salotti anche le troppe Mary e Maud di moda e i tanti Tom e John, e insieme alla soppressione della terminologia straniera negli articoli di vendita siano bandite anche le filippiche parlate in italiano e cantate anche in inglese nei film che passano sui nostri schermi: ma sopratutto è augurabile che la legge per la bonifica della lingua nel campo commerciale insegni qualche cosa anche agli inguaribili riproduttori di tutto ciò che viene d'oltr'Alpe e di oltre Oceano e, tanto per non precisare, anche, per esempio, a taluni periodici e giornali della sera che vanno in cerca costante di «stranierismi» — anzi di «nudismi» stranieri — per convincere naturalmente il popolo italiano a schierarsi contro ogni forma di esterofilia....

gipieffe

Notizie Vaticane

Il giorno di Pasqua il Pontefice impartirà la benedizione "Urbi et Orbi,,

CITTA' DEL VATICANO, 4

In occasione della Pasqua di Resurrezione, domenica 13 corr., il Santo Padre Pio XII impartirà la Benedizione apostolica *Urbi et Orbi* a mezzo della radio vaticana.

Ad essa è, come è noto, annessa la Indulgenza plenaria da lucrarsi da parte di coloro che l'ascolteranno e la riceveranno con le dovute disposizioni.

Il Pontefice parlerà dalla sua biblioteca privata alle ore 13 di Roma e la trasmissione sarà fatta contemporaneamente sulle onde di metri 31,06 e 19,84.

Le disposizioni per le funzioni nella Cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Prefetto delle cerimonie apostoliche ha ordinato *l'intimatio* ed ha diramato le istruzioni per regolare le Sante Funzioni papali del Giovedì e venerdì santo, nella Cappella Sistina.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario;

S. E. Monsignor E. Romanis, Suo Vicario generale per la Città del Vaticano;

S. E. Mons. Guido Gentivoglio, Vescovo di Avellino;

Mons. Bacchi, Segretario dei Brevi *ad Principes*.

La penultima predica di Quaresima

CITTA' DEL VATICANO, 4

Stamani il Predicatore apostolico, Padre Vigilio da Valstagna, dei Minori Cappuccini, ha tenuto la penultima predica del periodo quaresimale. Vi hanno assistito il Santo Padre, gli Eminentissimi Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, Prelati della Corte, i Superiori e Procuratori Generali degli Ordini Religiosi.

Il prossimo Venerdì Santo, il Predicatore apostolico, durante la liturgia del giorno, terrà l'ultima predica con un sermone in latino sulla Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Le ragioni della condanna del libro di Laberthonnière

CITTA' DEL VATICANO, 4

Circa le ragioni della messa all'indice del libro di Laberthonnière, «studi sulla filosofia cartesiana e primi scritti filosofici», di cui abbiamo già dato notizia, il P. Cordovani pubblica su l'*Osservatore Romano* una nota:

«Le ragioni di questa condanna sono le stesse, o quasi, di quelle segnalate già nella condanna dei due volumi precedenti del medesimo autore. Non soltanto questa filosofia è in contrasto con la dottrina cattolica, ma ogni filosofo onesto e intelligente deve riconoscere che è deleteria in se stessa.

Prima di tutto quindi il volume è una squalifica sistematica della filosofia tradizionale, e particolarmente quella di Aristotile e di San Tommaso. Quando inveisce contro l'intellettualismo ha l'assolutismo di un dogmatista e l'incoerenza di uno scettico. Si serve del suo ingegno per dir male della ragione e del ragionamento, senza rendersi conto che offende la fede e l'intelligenza umana.

In contrasto al metodo intellettuale degli Scolastici, il Laberthonnière tenta ribadire il suo «dogmatismo morale» che fa dipendere la conoscenza dalla volontà. Questo volontarismo che imperversa nella vita moderna come una abdicazione della ragione di fronte alla verità, e come una sostituzione della ragione della forza alla forza della ragione, trova un difensore nel nostro autore, che arriva fino a negare che per le vie intellettuali si dimostri l'esistenza di Dio. Egli trova più logico l'ontologismo di Malebranche, crede che nella stessa intuizione si manifesti il finito e l'infinito, e che la stessa affermazione di Dio non dipenda dall'oggettività del conoscere la realtà, ma da noi stessi.

Di più, l'Autore di questo libro, riduce tutto il mondo sensibile a semplici stati di coscienza, e la scienza non è conoscenza di cose ma metodo di utilizzazione. Dire che l'amore diviene principio di intelligibilità è frase che può piacere esteticamente, ma non è facile vedere dove un simile concetto ci può portare in linea di arbitrio e di smarrimenti.

In conclusione, senza misconoscere il valore stilistico del libro, dobbiamo dire che questa condanna non solo salvaguarda i diritti della fede cattolica, ma difende altresì la forza della ragione contro ogni menomazione.

Se l'Editore avesse pensato di attenuare le vedute personali ed errate del Laberthonnière con qualche correzione in nota, il libro sarebbe meno pericoloso; ma il Canet vi aggiunge del suo peggiorando il volume e volendo difendere l'autore dove non può essere difeso ne aumenta i titoli per la riprovazione».

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

EROI DELLA STRADA	CUORI NELLA TORMENTA (c. c.)
IL FIGLIO DEL GANGSTER	* PAZZO PER LA MUSICA (c. c.)
GLI AMMUTINATI	OCEANO IN FIAMME (con corr.)
ARMONIE DI GIOVENTU'	IL PRIMO BACIO
IL LADRO SONO IO! (c. c.)	UOMINI E LUPI
LA LEGGE DEI SENZA PAURA	RIBELLE DELLA MONTAGNA (c. c.)
LEGGENDA AZZURRA	UOMINI SUL FONDO
MARCO VISCONTI (c. c.)	* VITTORIA AD OCCIDENTE

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

AMORE A VENT'ANNI	LA MASCHERA DI FERRO
CUORI NELLA TORMENTA	OCEANO IN FIAMME
CHE SUCCEDE A S. FRANCISCO?	MARCO VISCONTI
UN CASO DISPERATO	LA PERLA NERA
* LA COMPAGNIA DELLA TEPPA	PAZZO PER LA MUSICA
CRONISTA IN GAMBA	LA RADIO NELLA TEMPESTA
ECCO LA FELICITA'	LA REGGIA DEL FIUME
L'ETERNA ILLUSIONE	IL RIBELLE DELLA MONTAGNA
IL LADRO SONO IO!	* SERVIZIO DELLA MORTE
LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE	SHERLOK HOLMES
MADDALENA: ZERO IN CONDOTTA	SU CON LA VITA
MAMMA	IL SEGNO DI ROBIN HOOD
MANOVRE D'AMORE	LA ZIA SMEMORATA

Pellicole visibili solo da adulti:

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA	L'IMBOSCATA
L'AMORE PIU' FORTE	IL MISTERIOSO JACK
L'ARCIDIAVOLO	MISERIA E NOBILTA'
* ARRIVANO I GANGSTER	ORIZZONTE DIPINTO
CARAVAGGIO	IL POZZO DEI MIRACOLI
LA CITTADELLA DEL SILENZIO	* QUANDO COMINCERA' L'AMORE
LA DONNA PERDUTA	LA SIGNORINA
UN DRAMMA NEL BOSCO	* LO STRANO SIGNOR VITTORIO
ERANO NOVE CELIBI	I TRE DIAVOLI
ERNESTO IL RIBELLE	TOSCA
LA FORZA BRUTA	LA VOCE DELLA TEMPESTA

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio, le quali risultano, per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persone di piena maturità morale.

* Pellicole nuove della settimana.

Un colpo di mare ha strappato presso El Ferrol del Caudillo (Spagna) da un peschereccio due pescatori che perirono affogati. Quattro uomini dell'equipaggio poterono giungere in porto solo dopo aver lottato per molte ore contro la violenza del temporale.

Sotomatsu Kato nominato ambasciatore del Giappone in Francia è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Insegnamenti pastorali

Il dolore santificato

Il dolore santificato ci distacca dal mondo e dalle creature e di conseguenza ci unisce più intimamente a Dio. Ma l'unione a Dio ci porta ad una sempre più perfetta conoscenza di Lui come Signore e Padrone di tutto l'universo e ad un sempre più forte amore verso di Lui, come eterna Bontà e infinita Misericordia. Tale conoscenza e tale amore generano insieme la confidenza, che, specialmente nei momenti più duri della vita, diventa, oltre che un dovere dell'anima credente, una irresistibile necessità del cuore amante.

Questa confidenza è condizione indispensabile e, ad un tempo, è mezzo necessario alla santificazione del dolore. Essa, infatti, — secondo il pensiero di S. Basilio — assurge al valore ed all'alto merito di un sacrificio, col quale si riconosce la maestà di Dio, unica fonte di ogni nostro bene e unica nostra speranza.

La confidenza in Dio è un dovere ed una necessità, perchè ad essa ci invitano la nostra debolezza e la sua potenza, la nostra povertà e la sua ricchezza, le nostre necessità e la sua generosità. Ad essa Gesù stesso ci invita con quelle dolci parole: «Venite a me voi tutti che soffrite e gemete sotto il peso del dolore ed io vi ristorerò».

«Venite a me». Non cerchiamo quindi conforto in noi stessi perchè «chi confida nel proprio cuore è uno stolto»; non cerchiamo conforto nelle deboli e povere creature umane, perchè «è maledetto l'uomo, che confida nell'uomo»; non cerchiamo conforto nelle cose terrene perchè «tutto è vanità e afflizione di spirito». Confidiamo, invece, in Dio, perchè è «benedetto l'uomo che confida nel Signore».

(Dalla Lettera Pastorale di S. Ecc. Mons. Pietro Doimo Munzani, Arcivescovo di Zara).

Il convegno nazionale spagnolo degli Uomini di A. C.

MADRID, 4 sera

Per la prima volta, dopo la loro costituzione avvenuta nei primi mesi dell'anno scorso, gli Uomini di Azione Cattolica della Spagna hanno inviato i delegati di 33 diocesi per il loro primo convegno nazionale che si è tenuto in questi giorni a Madrid.

Con solo un anno di attività questa associazione si presenta fortissima, piena di attività e di iniziative.

Con vibrante entusiasmo queste prime giornate nazionali, che sono innanzi tutto giornate di studio, i delegati delle 33 diocesi hanno gettato le basi per i futuri sviluppi di questa grande associazione.

Nel giorno della festività del Patrono della Chiesa Universale, che è il Patrono speciale degli Uomini cattolici, la chiesa dove si sono svolte le cerimonie era gremita di aderenti. Era pure presente il consigliere nazionale. Il giorno 20 Marzo ebbe inizio lo svolgimento dell'interessante programma delle giornate nazionali di studio, con una solenne Messa, durante la quale ha parlato S. E. il Vescovo di Tortosa.

Le tre giornate sono state intense: quattro riunioni ogni giorno, durante le quali venivano tenute relazioni dai più eminenti rappresentanti dell'Azione Cattolica. Due temi fondamentali sono stati trattati: *Il Sacerdozio Cattolico e la Famiglia Cristiana come fonte prima dell'organizzazione socerdotale.*

Altre conferenze hanno poi esaminato problemi particolari della associazione e sono state precisate le forme di attività che essa deve svolgere d'ora innanzi cioè: Gerarchia religiosa — gerarchia di studio — manifestazione esterna ed affermazione cattolica e completa cooperazione con le gerarchie ecclesiastiche in tutte le forme dell'apostolato secolare.

L'anniversario dell'incoronazione di Pio XII celebrato in Siria

BEIRUT, 4 sera

Con particolare solennità in tutta la Siria si è commemorato il secondo anniversario della incoronazione del Santo Padre Pio XII felicemente regnante.

Si è provveduto ad anticipare la data per alcuni giorni al fine di rendere la partecipazione più solenne. L'adesione del clero e dei fedeli è stata unanime.

A Beirut la funzione si è svolta nella Cattedrale latina di San Luigi con la partecipazione delle autorità civili, militari e religiose. Presiedeva S. Eminenza il Cardinale Tappouni.

L'argine del Danubio minato

BERLINO, 4

Si apprende a Graz che alcuni tedeschi reduci dalla Jugoslavia hanno annunciato che l'argine del Danubio nei pressi di Apat e in diversi punti è stato minato.

Autografo del Re Imperatore al generale Ugo Pignetti

ROMA, 4 sera

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca il seguente autografo reale:

«All'Eccellenza il Generale di C. d'A. Cav. di Gr. Cr. Ugo Pignetti - Roma — *Caro Generale, la vostra cessazione dal servizio permanente per limiti di età, è per me causa di vivo rammarico. Durante* 46 *anni di vita militare, con le vostre belle qualità di carattere ed il vostro altissimo sentimento del dovere, avete reso, in pace e in guerra, eminenti servizi come Ufficiale di S. M. e presso le truppe, meritando larga estimazione e affetto. La vostra perizia professionale si affermava specialmente durante la grande guerra* 1915-18 *in incarichi di fiducia e responsabilità, sia presso il Comando Supremo, sia come Capo di S. M. della* 37.a *Divisione quando, pel vostro brillante comportamento nell'offensiva della Vittoria, voi meritaste una medaglia d'argento al V. M.*

«Apprezzate benemerenze avete conseguite anche nelle cariche e nei Comandi, cui siete stato successivamente chiamato; da ultimo in quello di Comandante Generale della R. Guardia di Finanza. Accogliete, caro Generale, la conferma del mio animo grato e, con i migliori voti augurali, i miei cordiali saluti. - Roma, li 8 Marzo 1941-XIX - Vostro Aff.mo F.to Vittorio Emanuele».

Decorazioni al valore a militari dell'Albania e dell'Africa Italiana

ROMA, 4 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. ai sottonotati militari, appartenenti alle Forze Armate dell'Albania e dell'Africa Italiana:

Medaglia d'Oro al V. M. «alla memoria»: Carabiniere Cossidente Savino Michele nato a Lavello (Potenza), Gruppo CC. RR. di Addis Abeba: *«Distaccato con pochi uomini in un fortino isolato, mentre trovavasi solo ed inerme nell'ufficio del Comando di Stazione, aggredito di sorpresa da un capo ribelle, da poco sottomessosi, che, spalleggiato da suoi gregari gli intimava la consegna delle armi e munizioni in dotazione all'ufficio, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, si rifiutava, con ferrea risoluzione, di aderire all'intimazione, e preferiva opporre agli aggressori l'eroica audacia del suo cuore intrepido. Ingaggiata la lotta corpo a corpo, tre volte ferito da arma da fuoco non si arrendeva e, mentre cercava raggiungere, in un ultimo sforzo, le casse delle munizioni per impedirne l'asportazione, cadeva colpito a pugnalate, vittima purissima del suo eroico attaccamento al dovere».* Marmarefic 20 luglio 1940-XVIII.

Medaglia d'Argento al V. M. «alla memoria»: Colonnello Gianani Roberto fu Giovanni nato a Barcellona (Messina), 32. Reggimento Fanteria; Tenente Grumelli Giorgio fu Benzo, nato a Firenze, 8. Reggimento Alpini; Carabiniere Iliaz Selmani di Selmani, nato a Palaman (Pescopia); Milite della strada Martellotti Carlo di Clodomiro, nato a Viterbo, 1.a Centuria M.D.S.

«A viventi»: Colonnello Imbriani Francesco fu Giuseppe, nato a Novoli (Lecce), 47. Regg. Fanteria.

Sono state, inoltre conferite tre Medaglie di bronzo al V. M. a viventi e cinque Croci di Guerra al V. M. pure a viventi.

Due cittadini francesi condannati a morte

BERLINO, 4 sera

Il tribunale speciale di Berlino ha condannato a morte due cittadini francesi il ventenne Roberto Dutartre ed il ventiduenne Raimondo Geindreau. I due giovani, che si erano occupati come operai civili in una fabbrica nei pressi di Berlino approfittando dell'oscuramento antiaereo, avevano aggredito a scopo di rapina un compagno di lavoro tedesco. (*Stefani*).

Il problema demografico nell'Australia

MELBOURNE, 4 sera

(i) - Il giornale di Melbourne, *Catholic Worker*, ha dedicato recentemente uno dei suoi migliori articoli al problema della popolazione dell'Australia e della Nuova Zelanda so. Il quotidiano dice che, in seguidal punto di vista morale e religioto al sensibile ribasso del quoziente di natalità, l'Australia si avvia verso un sempre più intenso spopolamento.

Invoca quindi dal governo provvedimenti radicali come i premi natalizi e gli assegni familiari, lamentando l'egoismo della vista corta della popolazione australiana che ad ogni costo impedisce l'immigrazione da altri continenti.

Motivi della propaganda anglofila in America

BUENOS AYRES, 4 sera

L'ex addetto navale argentino a Washington, Torde Godoy, pubblica un articolo sul giornale «La Nacion» sulle difficoltà economiche e sociali che incontrano gli Stati Uniti nell'esecuzione del programma degli armamenti, ritardato dall'atteggiamento assunto dalle organizzazioni operaie, le quali giudicano sia giunto il momento per ottenere gli aumenti dei salari, e la cattiva distribuzione delle materie prime.

Si teme anche che l'aumento della produzione industriale sia seguito da un periodo sfavorevole nel dopo guerra.

Con la propaganda contro le Potenze dell'Asse, la opinione pubblica è stata influenzata a tal punto che tutti credono sia indispensabile di aiutare l'Inghilterra. Per quanto riguarda le possibilità del commercio americano nel dopoguerra, negli Stati Uniti, si è del parere che una vittoria tedesca modificherebbe sopratutto e completamente l'economia dell'America del Sud. Questo cambiamento sarebbe allora anche seguito da un cambiamento nelle ideologie politiche e se in un solo stato dell'America latina sparisse il regime democratico, gli altri stati seguirebbero questo esempio.

Dichiarazione di Morgenthau sul sequestro dei piroscafi italiani

Fiero contegno dei nostri marinai

WASHINGTON, 4 sera

Il Ministro delle finanze, Morgenthau, interrogato alla conferenza della stampa sulla legalità di un'eventuale confisca da parte degli Stati Uniti dei piroscafi delle Potenze dell'Asse sequestrati nei porti americani, ha dovuto ammettere che una base legale per la loro confisca per ora non esiste. Egli ha però aggiunto che l'avvocato generale dello stato Jackson sta attualmente studiando i mezzi per poter procedere in un secondo tempo alla confisca dei suddetti piroscafi.

Nei vari centri, dove si procede all'istruttoria a carico degli equipaggi dei piroscafi italiani, il loro contegno rimane esemplare, mentre essi continuano unanimemente a protestare contro la condotta delle autorità americane a loro riguardo.

Il fortunoso viaggio di un piroscafo italiano fuggito da Chisimaio

RIO DE JANEIRO, 4 sera

Il comandante del piroscafo italiano «Himalaja» Costante Samo, ha dichiarato ai giornalisti di avere approfittato della nebbia per partire da Chisimajo, impiegando per la traversata fino a Rio de Janeiro 43 giorni senza aver mai incontrato alcuna nave nemica. Quanti visitarono il piroscafo hanno espresso la loro ammirazione per la pulizia che regna a bordo della nave e la serenità e il valore dello equipaggio costretto ad affrontare non solo i disagi marittimi, ma anche quelli alimentari.

IL FOSFOIODARSIN «SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al

Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che Vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «Simoni».

D. P. Padova 2083-1

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Industria Ottica Meccanica CORRADO CONTI - Senigallia

FINALMENTE AFFOLLATA LA VOSTRA SCUOLA CATECHISTICA!

Con proiettorie episcopo Martin-Elio **studiato e costruito appositamente per le scuole di catechismo** *potrete illustrare le Vostre lezioni catechistiche con proiezioni* **a colori**, *servendovi di semplici cartoline, illustrazioni di libri e riviste.* **Con questo nuovo sistema raggiungerete il massimo rendimento ed economia.** *Interpellateci subito e Vi daremo le migliori delucidazioni e referenze.*

Le scuole catechistiche parrocchiali più modernamente attrezzate usano il nostro Martin-Elio. Tutti i nostri proiettori hanno la garanzia per due anni. Le vendite vengono fatte fino a 12 rate mensili.

Industria Ottica Meccanica CORRADO CONTI - Senigallia

NOTA
su Barbara Tosatti

Nella storia letteraria di questo primo trentennio del nostro secolo, un posto d'indubbio rilievo dovrà essere riservato alla poesia religiosa di Maria Barbara Tosatti che, col passare degli anni, risplenderà di una luce sempre più pura al di là e al di sopra di tutte quelli correnti polemiche dell'arte moderna di cui essa non ha mai subito il ben che minimo riflesso.

Barbara Tosatti, spentasi cinque anni or sono di una malattia che non perdona, fu una anima solitaria, schiva da ogni vanità, di successo mondano, ma solo preoccupata di vivere in umiltà e preghiera secondo le fondamentali leggi evangeliche. La sua poesia è l'alto riverbero di un suo intimo dramma, che si è risolto in una delle più sublimi invocazioni che siano state rivolte a Dio da anima di donna in questi ultimi tempi. Nata nel 1891, essa cominciò a dettare i suoi primi versi nel 1914 e a soli ventidue anni la sua lirica trovò accenti di così vasta umanità e di così sicura potenza trasfiguratrice di avvicinarsi, nell'ordine delle esperienze spirituali, a quella del grande poeta prediletto Giacomo Leopardi. La sua produzione è minima. Le sue liriche, raccolte sotto il titolo «*Canti e Preghiere*» (una ventina in tutto) furono pubblicate da prima nella «*Nuova Antologia*» il 16 febbraio 1928 per intercessione del padre che, ad insaputa di Barbara, volle mostrarle ad uno studioso, che riconobbe subito l'impronta di un'anima superiore, poi in una edizione del Prof. Maglione di Roma nel 1932, ed infine, in una nuova veste, presso la Casa Editrice Morcelliana di Brescia, integrate da un diario intimo e da alcune lettere a cura del fratello, Quinto Tosatti, che ha voluto così dare corpo e organicità alla scarsa ma potente produzione dell'infelice sorella.

Dalle poesie e dal diario di questo volume traspare evidente il dramma che fin dalla più tenera età si svolse nello spirito della Tosatti. Dramma dualistico che si riassume tutto nell'impossibilità di Barbara sia di accettare che di rinunciare agli affetti terreni del cuore e, insieme, nell'urgente bisogno di Dio che Ella sentiva come una forza ignota, possente alla quale sarebbe stato inutile resistere. Da questo contrasto cielo-terra, da questa esigenza imperiosa di una missione religiosa spinta sino alle ultime conseguenze, nell'abbandono di tutto ciò che in terra arride alle altre giovani donne sulla soglia della loro prima esistenza, nacque il suo grido d'invocazione al Signore perchè l'aiutasse ad accoglierla nel Suo seno, non avendo più la forza morale di sopportare l'inutile peso della vita. «Salvatemi, salvatemi o Signore; — E poi che la violenza della vita — E il crudo aspetto d'ogni umana cosa — Quest'anima vibrante e luminosa — Che mi donaste, sostener non puote — Accoglietemi Voi nell'infinita — Pace dei vostri Cieli, nell'eterno — Amplesso dei beati e della luce....». Poesia religiosa, dunque, il cui valore però non risiede soltanto nel significato moralistico e autobiografico, ma soprattutto nella forza lirica con cui la Tosatti ha saputo darle una *forma*, sopra il tumulto del suo mondo passionale. Ha ragione quindi il De Luca quando afferma, che la parentela, notata da molti, tra la Tosatti e Leopardi o Foscolo, sta principalmente in una raggiunta espressione e soggettivazione della sua anima, come *personalità lirica*. L'afflato poetico della Tosatti consiste proprio in questa sua profonda capacità di dare un carattere lirico alla sua pressante necessità di espressione dolorosa. Perciò nessuno le è più vicino di Leopardi che ella si compiace di imitare in certe inflessioni ritmiche, linguistiche che sono tipiche nel recanatese, come ad esempio: «Perchè chiamate, o stelle, agli immortali — colloqui vostri chi dovrà morire?». Oppure «O stelle, è vero un essere fallace — io sono e vano, che se stesso ignora, — E il mondo e voi, un essere di un'ora — simile al nulla!»; e ancora «chè non è vano lo sperar» ed infine «...onde con vane — querele la mia sorte dolorosa — lamentando n'andai miseramente ».

Eppure quando essa, in una delle sue più potenti poesie di disperazione e di dolore, dice: «Lasciatemi, lasciatemi, non posso — come d'aquila, no, di freddi spazi — E di silenzio pascermi, ho bisogno — di mormorare cuore a cuor sommesse — Parole come la colomba; il sogno — Al viver mio, Signore, e la speranza — Deh non negate! Che se agli occhi Vostri, — Nè so perchè, questo mio vano cuore — Piacque Signor, strappatelo da questo — Fragile petto palpitante, e lungi — Da questo suol fallace — Portatelo in un'isola beata — Dove gli angeli Vostri dolcemente, — Senza sgomento e senza angoscia, in pace — Ad amarVi m'insegnino o Signore», non calca soltanto un ormai fatto ritmo leopardiano o classico, ma afferma anche un suo reale bisogno di canto — grido — sfogo, con una potenza lirica che ha tutti i caratteri della genuina e grande poesia. Onde bisogna concludere che Barbara Tosatti non fece, come si usa oggi, poesia soltanto per poetare (e qui De Luca ha visto bene) ma fece poesia per dire qualcosa agli uomini, per comunicare una sofferenza che ha trovato la sua unica via di soluzione nel seno della Santa Chiesa. Il suo canto poetico dunque non è soltanto un atto di sofferta umanità trasfigurato nell'arte, ma anche l'epressione-preghiera di un sublime sgomento di fronte alle cose della natura; ma soprattutto di fronte a Dio.

Ed è qui dove la sua lirica accorata e dolorosa si risolve ora in uno slancio d'invocazione verso l'alto, ora in un linguaggio musicale di dolci e modulati accenti ritmici dove affiora la sua delicata e squisita sensibilità di poetessa, fra le migliori che abbia avuto l'Italia nell'ultimo cinquantennio.

Leggete questo inizio della lirica *Preghiera della sera*: «Che dolce sera! all'orizzonte ancora — una diffusa luce — Soavemente indugia e delle cose — Nell'ombra, palpitando, ad oriente — A poco a poco il volto discolora! — Che dolce sera! par che il mondo anelo — Di silenzio e d'oblio, nell'improvvisa — Quiete posi, e par che nell'estrema — Luce del giorno assorti. terra e cielo — senza angoscia contempli l'infinito — Mistero e lievemente — Nella notte discendano adorando! — Ch'io non lasci trascorrere quest'ora — Signore invano...». Simili versi non possono nascere che dall'anima di un grande poeta.

*

Maria Barbara Tosatti ha avuto in vita, dopo la pubblicazione del suo libretto «*Canti e Preghiere*», alcuni riconoscimenti critici di notevole rilievo (di lei si sono occupati Pancrazi, Trompeo ed altri cultori di poesia) ma nessuno ancora ha messo in luce la profonda ragione della sua vena lirica, che si richiama alle più alte aspirazioni del sentimento ormai scevro da ogni scoria terrena, ma solo saturo di quelle forze del cuore di cui parla Pascal.

La sua poesia, il suo terribile dramma spirituale, aspettano ancora di trovare la sistemazione critica che si meritano nel panorama letterario italiano di questi ultimi anni, dove la Tosatti appare già come staccata da tutti, sebbene spiritualmente vicina a tutti per la vastità della sua fede, e la santità della sua tormentata esistenza mortale.

Wolfango Rossani

TEATRO D'ECCEZIONE

"Le Arti,,

ROMA, aprile

In fatto di rapporti col calendario non crederei che quelli del teatro di via Sicilia (Orti Sallustiani, fra Porta Salaria e Porta Pinciana) siano molto più esigenti e incaponiti di quelli soliti ai teatri di Roma o di fuori. Magari qualche decina di giorni in più ai due estremi, estivo ed autunnale: non un gran che, non abbastanza per quell'aria indaffarata, senza riposo che lo distingue e che è il suo aspetto più recente, venutogli proprio quest'anno colla rotazione fra prosa e musica. Vero che la rotazione ha un movimento elicoidale che non inceppa e non sussulta, al contrario si sgrana con una dolcezza continua che fa immaginare l'ingrassatura del congegno ottimamente curato. Ma a veder da vicino i due meccanici Bragaglia e d'Ayala, rispettivi «direttori artistici», come misurino la scadenza e si contino a vicenda il turno questa continuità oliata e instancabile si mostra meno facile se non meno pacifica. I due paladini o uomini di punta (che è l'equivalenza novecentesca per l'antico termine cavaliero) della Prosa e della Musica son lì a cancellar dal taccuino i giorni dell'altro turno ma nient'altro che per l'esigenze della propria Dulcinea senz'esosità sì che poi quando se ne regalano uno a vicenda sa proprio di omaggio. (Vedi il giorno d'Aprile concesso da d'Ayala al «Lutto si conviene ad Eletera», che colle sue cinque ore e mezzo ha incatenato i romani ad O' Neil, per poi cominciare all'indomani le prove del secondo periodo delle manifestazioni musicali).

La rotazione, con soste come si è visto solo apparenti e riguardanti il pubblico, segue l'ordine stagionale. In autunno la musica, d'inverno la prosa, di primavera la musica. (D'estate? In verità non so, ma forse anche un po' di riposo meritatissimo, guadagnato, anzi da godersi sdraiati all'aria aperta o, poichè si tratta di teatro, a porte e finestre chiuse, poltrone incamiciate e tutto in perfetto silenzio). Un ordine saggissimo in valutazioni simboliche, sia pure di senso empirico: praticità domestica, invernale della parola recitata, leggerezza, incanti, avventure e presagi della musica primaverile e autunnale. Comunque il silenzio del freddo, la sua scorsa protettiva, han fatto bene a quest'ultima se la vediamo uscire così irrobustita, rosea e verzicante, tutta gemme e ardimenti, più amorosa, più fraterna che nel periodo novembrino.

Allora, dopo alcune rappresentazioni episodiche del «Matrimonio segreto», la Stagione si era svolta in sette giorni; pochini certo, ma a vederli oggi pieni di succhi che vengon fuori nella fioritura come tanti bottoni su di un unico ramicello e immutate radici. Sempre opere brevi della durata di un atto unico o in qualche modo eccezionali, molto antiche, un po' meno, di ieri, di oggi, esigenze rappresentative, ridotte, realizzazioni improntate a gusti attualissimi: in una parola «teatro da camera».

Ma il miglior modo per spiegarsi è passare ai programmi. In novembre: Rossini: «La cambiale di matrimonio»; Monteverdi: «Il ballo delle ingrate»; Strawinski: «La Storia d'un soldato»; De Falla: «Il teatrino dei pupi di Mastro Pietro»; Casella: «La camera dei disegni»; Veress: «Il piffero miracoloso». Una operina in un atto, ottocentesca di data ma ancora classicheggiante nel suo gusto comico, cioè del secolo precedente; un madrigale drammatico-danzato di difficile definizione come quello monteverdiano: l'azione mimico-danzata-recitata del Russo, quella deliziosa commedia musicale di Pupi che è la creazione dello spagnolo e due autentici balletti.

Prendendoli in un senso di archetipi è facile ritrovarne le derivazioni nella serie che andrà in scena il 12, il 16 e il 21 aprile.

Il 12: Mozart: Bastiano e Bastiana; Strawinski: L'Apollo musagete; Malipiero: Le baruffe chiozzote. Il 16: Gluck: La Regina di maggio; Kodaly: Le Danze di Marozzeck; Donizetti: Il campanello dello speziale Il 21: Veretti: Una favola di Andersen; Berg: Suite lirica; De Falla: Psiche; Tommasini: 4 Cori; Pizzetti: La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco.

Da Monteverdi e Rossini, Gluck, Donizetti e Mozart, per il quale la previsione di un gioiello è facile anche solo ad aver sentito parlare dell'operina pastorale in un atto scritta dal fanciullo dodicenne per il giardino d'un amatore riflettendovi alla maniera già sua le mode di Lied e di Rondò ascoltate a Parigi e a Vienna. E sul tema rudimentale dell'operina in un atto ancora Malipiero e Vesetti. Dall'audace lezione della Storia d'un soldato, storica nei suoi sviluppi e ammirevole per sè stessa, il balletto classico dell'Apollo, una fra le prime voci delle successive conquiste spirituali d Strawinski, ben plausibile nel quadro della sua opera quale si è svolta fino a Persefone ma a lungo e per molti conturbante per la luce limbica, stillata di paese stranamente pacificato e puro che ne emana. Quasi a spalla con «la Sagra della Primavera del Reale», sia pure una «Sagra», sui generis, sarà interessante l'accostamento con i conseguenti rilievi sulla parte di moda e la parte comprensione negli attuali buoni rapporti fra pubblico e Strawinski. (L'educazione strawinskiana pare continuerà ancora alle Arti con le Nozze e Renard).

Aggiungendo l'Abramo e Isacco di Pizzetti la serie delle rappresentazioni sarebbe in certo modo esaurita. Infatti sia Kodaly, che de Falla e Tommasini e soprattutto Berg (la cui composizione, a parte il linguaggio armonico, è per autentico quartetto d'archi) appartengono alle interpretazioni, cioè a quelle musiche che concepite in una veste puramente musicale vengono in quest'occasione svolte scenicamente in collaborazione fra pittori, coreografi, danzatori e costumisti. E' il solito criterio dell'audacia che congiunge tutte le manifestazioni delle Arti, che fa clima, aria, atmosfera per tutto l'edificio sghignazzando alle spalle di certi poveri pittori che non si sa per quale via burocratica riescono ad arrivare nelle sale per esposizioni che fiancheggiano l'ingresso.

Ma appunto perchè è primavera, bella stagione, la fioritura non finisce lì.

Ed ecco i «concerti di danze» (le Nives Poli, Giuliana Penzi, Kreutzberg, Jeutsch come saggio solistico di virtuosità nazionali e internazionali) e i concerti più consuetudinari di musica. Consuetudinari in senso generico materiale di mezzi usati perchè in quanto a sostanza si tratta di tutte novità fra cui alcune assolute (autori: Petrassi, Dallapiccola, Nielsen, Capponi, Marinuzzi ecc.).

Euterpe quindi accanto a Tersicore con assoluta eguaglianza e in un'assoluta equità ospitale chè qua le muse, all'ombra terrena della Confederazione professionisti e artisti si ritrovan d'accordo in un'Elicona dimessa ma non meno reale. «Ma le muse sono nove!». Già e son certo molte. Però tenuto conto dell'eccesso distributivo degli antichi greci, degli altorilievi, che decorano la sala degli spettacoli, delle mostre che, c'è da credere, affiancheranno la «stagione» nelle sale vicine e del fatto che la collaborazione fra musica e danza è integrata ancora come a novembre da scenografi quali de Pisis (Mozart), Tamburi (Pizzetti), Colasanti (Malipiero), Maccari (Donizetti) ecc., tengo duro con l'Elicona.

Per i tifosi dell'esecuzione va segnalato che la direzione d'orchestra è divisa fra Previtali e De Fabritiis e per gli ammiratori grandi e piccoli di Fulvia Casella che il delizioso «bimbo» della Camera dei disegni paterna sarà «la piccina dei fiammiferi» di Andersen-Veretti).

E. Zanetti

In attesa del «Fuoco!» a bordo d'una torpediniera il cannoniere sta nella cabina blindata del pezzo

Paragrafi letterari

Limiti della superbia

1.

Infinite sono le definizioni della superbia, di questo vizio che provocò la caduta, che mantiene la gravezza del peccato, che sfugge per infinite metamorfosi ad una definitiva sconfitta.

Obbedire a Dio, vuol dire stimare giustamente la nostra statura, riconoscere i nostri limiti, e nei limiti trovare la radice della fragilità; obbedire a Dio vuol dire l'uccisione della superbia, la cassazione d'ogni impulso d'orgoglio. Giusta è dunque la definizione che trovo nei trattati d'Albertano Giudice: « ogni superbia è cominciamento di peccato ». E san Gregorio dice che la superbia è « cecità di mente ». Buio negli occhi, occhi spenti, occhi folgorati, crederci re ed essere buffoni, crederci angeli e non essere che re.

Abbiamo detto a noi stessi: tutto possiamo fare, non accorgendoci di come i limiti ci siano necessari, serrati come siamo nella strettoia senza scampo del tempo e dello spazio. La forza delle nostre braccia ha bisogno del peso insostenibile per essere misurata; e l'intelligenza, del mistero non conoscibile. Chè noi, per una condizione umana, non sappiamo, non possiamo rinunciare alla misura, a tutto voler catalogare in un ordine a noi sottoposto e come noi mutevole.

Il limite è in noi, attorno a noi, preme su di noi; volerlo infrangere, o peggio negare, non è che pazzia. Ci è necessario un cielo intoccabile, ma anche un fango in cui posare i piedi; la sfrenatezza dei sogni ha bisogno del pane per essere viva. L'azione vuole e tempo e spettatori; e la parola, ch'è muta nel deserto dove i limiti paiono nascondersi, non avrebbe ragione d'essere in una sfera liberata da ogni confine. L'uomo s'annulla, se alzato in un piano d'infinito; soltanto la morte, soltanto il *miracolo* della morte potrà darci la forza di vivere l'eterno.

Anche la superbia ha dunque i suoi limiti; limiti che sempre ci resteranno ignoti, che sempre, come per una beffa, saranno sconosciuti a chi afferma di tutto conoscere.

2.

Questo scritto è nel reame della superbia; parlo della superbia ma vi son fitto dentro.

Ho detto tante volte a me stesso, leggendo i libri dei mistici: ecco una posizione che non potrò mai raggiungere; ma ecco una posizione che non è ancora quella del *mistico puro*. Immedesimarsi totalmente, trascendere le vertigini della carne è, lo so purtroppo, cosa impossibile; non è di questa terra. Segnerebbe il distacco dalla vita, segnerebbe l'entrata nel regno del gaudio. Il puro mistico non conoscerebbe più tempo e spazio; parlerebbe parole dissimili dalle nostre, avrebbe illuminazioni incomunicabili a noi. Nessun libro, potrebbe scrivere, quel mistico; sarebbe al di là del libro, sarebbe dove la comprensione si attua per leggi di tutt'altra specie.

Il contrario avviene della superbia: com'è mai possibile parlare della superbia, e non essere impantanati nella superbia? Com'è possibile vincere la catena della colpa, alzarci in un clima di serenità?

Il mio discorso è contraddittorio; contraddittorio come tutte le azioni e parole e gesti, come tutto ciò che operiamo, diviso nelle grandi pagine della grazia e del peccato.

Anche questa è una nostra condizione: non saperci staccare dal tema, non vederlo in posizione giusta e senza intromissione d'elementi discordanti. Della superbia ho detto; ma considera un uomo che parla dello *spirituale*, e lo vedrai impegolato in mille tirannie fisiche, corporali, brutali, tirannie tutte che gli tolgono il completo vedere. Un uomo scrive della bugia; leggi le sue parole, e dimmi se non vi trovi almeno un briciolo di retorica, un peso di maniera, e cioè bugie mascherate. Un altro uomo scrive della lussuria, ma le sue frasi sono impregnate di senso, le sue parole sono affaticate dal godimento; o almeno sono toccate dal suggello della carne, sono entrate nella memoria di quell'uomo per mezzo di *un piacere*.

Non è possibile giudicare e dire: sono di là dal peccato. Le parole per l'adultera valgono per tutti noi e per tutte le nostre azioni.

3.

Adamo ed Eva prima della colpa non ebbero bisogno di letteratura; e noi, loro figli, se la grazia si fosse mantenuta incorrotta, se il peccato originale non avesse turbato le relazioni di grandezza e di armonia tra Dio e l'uomo, noi non avremmo bisogno di letteratura. E' la colpa che ci ha costretto a ripiegarci in noi stessi, a ritrovare in memorie del tempo passato, in finzioni, in aspirazioni, in immaginazioni d'un futuro, un sollievo alla durezza del vivere.

Prima è stato l'uomo, al centro dei nostri scritti; anzi, le azioni dell'uomo, sicchè il suo pensiero era espresso per mezzo dei suoi gesti, era ritrovato dipanando il groviglio delle sue parole. E' la *storia*, il *racconto*; storia tratta dalla successione delle ore, dal mutarsi delle vittorie, racconto nato dalle tragiche o buffe vicende, e sempre con un commento, magari taciuto.

Ma la superbia, non accontentata ancora, ha voluto *creare* il *personaggio*, ha voluto staccare l'uomo dalla realtà, interporre tra soggetto e oggetto il diaframma della *personalità*. Non appena ricordare, ma divertirci; era nato il *divertissement*. Abbiamo, allora, finto esistenze, immaginato vicende, abbiamo dato parole nostre a uomini da noi ben diversi, uomini che vivevano una timida vita d'accatto, che potevamo uccidere, e uccidevamo. Abbiamo voluto *creare*.

Ma anche questo non ci è bastato, non ci è bastato Don Chisciotte; abbiamo voluto Gulliver. Siamo sconfinati dall'umano, approdati ad isole di fantasia, e rifatto altri esseri, quasichè volessimo correggere immaginari errori del Creatore. I giganti e i nani, i viaggi nel sole e nella luna, le scoperte maravigliose, tutto ha la segreta ambizione di dire: — guardami o Dio; anch'io so fare un mondo, e al tuo posto avrei fatto ben meglio.

Non è bastato ancora. S'è poi voluto scoperchiare il cervello dei personaggi, costruire un loro pensiero, dirci il novero delle loro strade d'idee, fondare una nuova logica, una nuova morale; e su quei cardini far girare un chimerico universo.

Oggi non abbiamo più pudori, siamo in sincerità; condanniamo o glorifichiamo il *personaggio*, ogni giorno è giorno di giudizio. Maestà impassibili, seguiamo l'esistenza delle nostre creature.

4.

Nelle lettere di S. Antonino, Arcivescovo di Firenze, ho letto: « Superbia è appetito, ovvero disiderio disordinato e perverso di propria eccellenza ».

Non siamo contenti d'aver davanti a noi la proiezione nell'infinito, nell'eterno. Questa parentesi di preparazione ch'è la vita, questo *preludio* noi lo roviniamo coll'« appetito » d'eccellenza.

Siamo grandi, grandissimi, e non c'è bisogno di ridircelo; un'eternità di dolore o di gioia non si promette a creatura vile. Ma noi ripetiamo il peccato primo; ogni giorno, ogni attimo; e ne segue ancora il primo castigo. Crediamo d'essere Dei e non altro siamo che dei miserabili folgorati, intenti a rimasticare un rimorso.

Franco Valtorta

Idee e fatti

Nuova spedizione nello stratosfera - Una colossale balena di 32 metri di lunghezza - La vertiginosa traslazione nello spazio del nostro sistema solare

Malgrado la guerra che si combatte in tante plaghe del mondo civile, gli uomini non hanno sospeso interamente le opere dell'ingegno, nè gli sforzi generosi diretti all'incremento delle scienze, delle arti e della tecnica.

Così dall'Argentina giunge la notizia che fino dallo scorso mese di marzo fervevano e stavano ormai per essere condotti a termine i preparativi di un'audace ascensione nelle sublimi regioni della stratosfera, al di sopra adunque dei 10 mila metri di altezza.

La nuova spedizione anzi si è prefisso di spingersi almeno fino a 30 chm. sul livello del mare, partendo dalla cime del monte Mendoza, alto 2 chm., e situato nell'omonima provincia della repubblica Argentina. L'ardito volo sarà eseguito dall'ing. Olivero e dal padre Puig, a bordo di un gigantesco pallone di 79 m. di altezza e di 56 e mezzo di diametro, del peso di 1042 chilogrammi e di 20 quintali in cifra tonda, comprendendo anche la cabina degli aeronauti e gli strumenti scientifici per le osservazioni. La superficie dell'involucro di tela misura 14 mila metri quadrati, mentre la cabina, costruita in alluminio dello spessore di 4 millimetri e del diametro di 2 metri e mezzo, sarà provvista di uno speciale paracadute, che permetterà alla sfera metallica di scendere a terra, senza alcun inconveniente.

Si aspetta nel frattempo l'esimio prof. Piccard, quel belga che una decina di anni fa iniziò la serie dei voli nella stratosfera: assistito dal prof. Cosyns, il prof. Piccard è incaricato di dirigere da terra per mezzo della radio, la nuova spedizione aerea che si spera sarà feconda di risultati del più alto valore scientifico. Intanto per saggiare anticipatamente le condizioni metereologiche delle alte regioni dell'atmosfera, si è mandato innanzi o, meglio, in sù un pallone-sonda, munito dei relativi apparecchi registratori, che, salito alla quota di 40 mila metri ha egistrato una temperatura di 75 centigradi sotto lo zero e un vento impetuosissimo della velocità di 100 chm. all'ora!.... Agli arditi aeronauti auguriamd di cuore un volo fortunato nei cieli e un felice ditorno sulla terra....

* * *

Un cetaceo e precisamente una balena di colossali proporzioni è stata ultimamente veduta e tratta a terra in un fiordo della Norvegia, dove era venuta a morire dopo aver percorso un tragitto di 2 mila miglia marine, come si è potuto arguire dall'arpione che recava tuttora confitto nel fianco, e col quale era stata colpita dai cacciatori di balene nei mari polari, all'altezza dell'arcipelago Francesco Giuseppe, situato al di là del 70.o parallelo boreale. L'enorme balena appartenente alla specie « *balaengstera Sibboldi* », è conosciuta come il tipo più colossale di animali viventi, misurava 32 metri di lunghezza, il che vuol dire che potrebbe contenere nel suo interno e comodamente anche in piedi, un elefante adulto!

Si calcola intanto che da questo enorme mammifero (tutti sanno che i cetacei, come il delfino, la balena ecc., ad onta che vivano nell'acqua, non sono pesci, ma appartengono alla classe dei mammiferi) si potranno ricavare più di 3 mila barili d'olio, un valore inestimabile in questi tempi, dato che l'olio è ricercatissimo per l'industria chimica di guerra, cosicchè il prezzo di tale prodotto è salito oggidì a 14 mila lire la tonnellata-...

* * *

E' noto che le così dette stelle *fisse* del cielo sono *immobili* solo in apparenza: in realtà si trasportano con prodigiosa velocità negli abissi degli spazi celesti, anche se gli occhi dei profani non avvertono sensibilmente nessuna differenza nelle loro successive posizioni. La ragione è che la distanza enorme, per non dire infinita, che separa da noi le stelle, non permette di riconoscerne in modo visibile gli spostamenti se non dopo migliaia e migliaia di anni, o meglio, di secoli. Ma alla vista degli astronomi. che hanno notoriamente occhi di lince, i moti degli astri non sfuggono affatto, e, in base alle loro osservazioni, assicurano che anche il nostro sole si sposta rapidamente nello spazio alla volta di un punto innominato, detto, tanto per intenderci, *l'apice solare*, un apice situato approssimativamente nei paraggi della costellazione della Lira, in prossimità dell'astro di Vega, una stella questa di prima grandezza e quindi visibilissima anche ad occhio nudo, dalla parte di levante verso le 10 di sera, in questa stagione. Naturalmente il sole trasferendosi nello spazio «seco trascina nel pellegrinaggio faticoso, scrive il Card. Maffi, tutto quanto il corteo dei suoi pianeti devoti », compresa dunque la nostra Terra e con essa i suoi agitati e turbolenti abitatori.

Così della notissima costellazione del Carro od Orsa Maggiore, gli astronomi hanno già tracciato la figura che presenterà di qui a 50 mila anni, in causa appunto degli spostamenti che subiranno le 7 principali stelle che la compongono, e ci fanno sapere che tra 500 secoli avrà assunto una struttura e una fisionomia non avente più nulla di comune con quella di un carro e tanto meno di un'orsa.

Senonchè una grande discussione ferve oggidì più animata che mai tra gli astronomi a proposito della velocità di traslazione del nostro sistema planetario negli spazi celesti alla volta del sullodato apice solare. Fino a pochi anni fa, a dir vero, si opinava dai più rinomati cultori dell'astronomia che tale velocità si aggirasse intorno ai 25 chm. al secondo, chilometri più chilometro meno, poco importa; e non sarebbe stata, a voler essere sinceri, una velocità... da lumaca! ma poi la misura è parsa troppo modesta, quindi si è incominciata a ingrossare la cifra progressivamente, e si è parlato di una velocità oscillante approsimativamente tra due estremi abbastanza lontani l'uno dall'altro, e cioè tra un minimo di 24 chm e un massimo di 65, finchè dall'America, paese classico delle più strabilianti novità, è arrivata fresca fresca, proprio in questi ultimi giorni la notizia sbalorditiva di una velocità non inferiore ai 300 chm. per secondo, pari a 1 milione di chm. all'ora, e qualche cosa! Dal che si apprende, ancora una volta, che l'appetito.... viene mangiando, come dice un proverbio, e però non si è sicuri che ci si fermi definitivamente neanche su questa cifra! La notizia per altro merita conferma, perchè messa in circolazione dalle agenzie giornalistiche d'America, e su tali fonti di informazioni la prudenza vuole che si facciano le più ampie riserve, perchè i giornali americani dicono anch'essi la verità, qualche volta, ma quando.... si sbagliano. Ad ogni modo la notizia è dai giornali attribuita ad un autentico astronomo del famoso osservatorio del Monte Wilson, in California, quel fortunato osservatorio astronomico che ha il privilegio di ospitare il mastodontico telescopio di 2 metri e mezzo di diametro, ossia il più potente di tutti i telescopi del mondo!

Si aggiunge, sempre secondo i sullodati giornali americani, che l'astronomo, a cui si deve la nuova importante scoperta, ottenuta alla specola del Monte Wilson, porta egli pure (vedi combinazione!) il nome di Wilson, si chiama infatti Ralph Wilson. Ora non si può dissimulare che questo cumulo piuttosto strano di elementi e di circostanze, fa temere seriamente che si tratti di un'autentica.... americanata! Non sarebbe la prima del resto, e non sarà probabilmente neanche l'ultima; le grottesche vicende della sciagurata cometa di Cunningham, annunziata appunto dall'America come uno spettacolo di superba bellezza, per la fine dello scorso anno (come i nostri lettori ricorderanno), e che lasciò vice versa tutti.... con un palmo di naso, sono un esempio e un monito a non prestar cieca fede a ciò che riferiscono le gazzette.

Antares

Gli operai transilvani
d'Ungheria

BUDAPEST, 4 sera

(*i*) - A seguito dei due lodi di Vienna, un gran numero di cattolici di rito armeno che fino dagli ultimi decenni del secolo XVII hanno fatto parte del regno d'Ungheria, sono rientrati nello Stato magiaro. Si tratta delle comunità armeno-cattoliche di Sazmosujvar, Gyergyoszentmiklos e Csikszepviz. Questi comuni, in unione con la comunità armena di Budapest, hanno presentato un memoriale al Cardinale Primate Giustiniano Serédi nella sua qualità di Amministratore Apostolico. Il *memorandum* ricorda come con i progressi della minoranza armena d'Ungheria tra il 1868 e il 1910 si è imposto il problema della costituzione di una gerarchia armeno-cattolica. Dopo la morte del Vescovo Ausenzio Verzereskul nell'anno 1715 il problema della successione non venne più risolto e Roma provvisoriamente aggregò gli armeni alla diocesi vescovile di rito latino in Transilvania. Questo stato di provvisorietà durò 200 anni, finchè nel 1930 la Santa Sede nominò un Amministratore Apostolico per gli armeni cattolici. Questi, rientrati a far parte dell'Ungheria, hanno richiesto al Cardinale Primate di interessare le autorità civili ungheresi e il Vaticano di estendere la giurisdizione dell'Amministratore Apostolico ai fedeli di rito armeno delle predette comunità transilvane.

TRA I LIBRI

PIETRO MARIO PILOSU: *Assegni e indennità dovuti agli ufficiali della R. Aeronautica* - 2.a edizione, S. A. Poligrafica Italiana, Roma - L. 15.

Quando abbiamo presentato questo utilissimo manuale pratico, dovuto ad un alto ed esperto funzionario della R. Aeronautica, non c'eravamo ingannati nella nostra previsione di lieto successo: infatti, nel giro di pochi mesi, eccoci alla 2a edizione, aggiornata e ampliata con cenni sul trattamento di quiescenza e previdenza. Ne è venuto fuori un volume di mole quasi raddoppiata, con tutte le preziose notizie di nuove leggi e disposizioni, sopravvenute in questo frattempo, costituendo così un manuale di consultazione diretta e sicura. Il cav. Pilosu è andato così incontro alle molte sollecitazioni pervenutegli, estendendo copiosamente la materia e risolvendo, in un momento così importante per la vita e lo sviluppo dell'Arma Aeronautica, un difficile e arduo problema quale quello di poter fornire una sorgente precisa di informazioni adeguate in un complesso campo di legislazione, che tocca il ramo amministrativo, economico e giuridico. Non c'è dubbio che un nuovo e più ampio successo arriderà a questa nuova fatica e che le edizioni si susseguiranno in un ritmo sempre più fortunato.

* * *

GIOVANNI BEGHELLI: *Tempeste in un bicchier d'acqua - Commedia brillante in tre atti*, « Controcorrente », Milano.

Abbiamo qui avuto occasione di parlare, con speranza e con simpatia, dell'opera teatrale di G. Beghelli, il quale ora riconferma, in questa nuova commedia, le sue spontanee qualità di giocondo e sapido descrittore scenico di situazioni, con una sicura impostazione tecnica e con una viva, colorita felicità di sintesi e di esplorazioni psicologiche: c'è una bella caratterizzazione dei personaggi, un dialogo fresco e scintillante, frutto anche di studio ponderato: studio che siamo sicuri egli approfondirà sempre meglio, per dare gli auspicati apporti al teatro cattolico che attende ancora autori di tempra decisa e sicura.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Le Sacre funzioni nella Settimana Santa e nelle Feste Pasquali alla Metropolitana

Le funzioni sacre durante la settimana Santa e le Feste Pasquali, svolgeranno nella nostra Metropolitana nell'ordine seguente:

Domenica delle Palme: Ore 12 solenne apertura delle Ss. quarantore. Ora di adorazione della Confraternita del S.S. Sacramento. Ore 15 Confraternita di S. Giuseppe. Ore 18 Ora solenne di adorazione; fervorino, canto del Miserere e Benedizione.

Lunedì Santo: Ore 6 Esposizione del S.S. Sacramento. Ore 19 Predica e Benedizione.

Martedì Santo: Ore 6 Esposizione del S.S. Sacramento. Ore 14 Ora di adorazione delle Signore della Parrocchia. Ore 19 Predica e Benedizione.

Mercoledì Santo: Ore 6 Esposizione del S.S. Sacramento. Ore 11 Predica di chiusura delle Quarantore. Ore 17,30 Mattutino delle tenebre.

Giovedì Santo: Messa con Comunione generale dei Parrocchiani. Ore 9 Pontificale. Ore 17,30 Mattutino delle Tenebre.

Venerdì Santo: Ore 10 Messa dei Presantificati. Ore 18 Mattutino. Ore 19 Predica della Passione. Benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Sabato Santo: Messa Pontificale di S. E. l'Arcivescovo.

Pasqua: Ore 10 Pontificale, Omelia di S. E. Mons. l'Arcivescovo e Benedizione Papale con annessa indulgenza plenaria. Ore 17 Vesperi Pontificali.

Lunedì di Pasqua: Ss. Messe con orario festivo. Ore 11,15 chiusura del Quaresimale.

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica 6: Celebrerà nella Chiesa di S. Giacomo e distribuirà la Comunione Pasquale agli Studenti. Farà la solenne benedizione nella S. Metropolitana. N/. pomeriggio assisterà alla predica contro la bestemmia.

Lunedì 7: Celebrerà nella chiesa dell'Ospedale civile di Cividale, distribuendo la Comunione Pasquale agli ammalati. Si porterà all'Istituto CC. NN. e distribuirà la Comunione Pasquale ai convittori.

Martedì 8: Celebrerà nell'Istituto della GIL e distribuirà la Comunione Pasquale.

Martedì 8: Celebrerà nella Chiesa della Casa dell'Invalidità e Vecchiaia e distribuirà la Comunione Pasquale. Compirà in Duomo la chiusura delle SS. 40 ore.

Giovedì 10 Celebrerà solenne Pontificale e consacrerà gli Oli Santi nella Metropolitana.

Venerdì Santo 11: Si porterà in Duomo per la Messa dei Presantificati.

Sabato Santo 12: Celebrerà solenne Pontificale in Duomo e conferirà l'Ordine Sacro ad un Diacono.

Rapporto capi fabbricato

L'altro ieri, mercoledì 2 corr., alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, ha avuto luogo il rapporto dei Capi fabbricato della città di Udine predisposto dal Comandante Provinciale.

Si può affermare che la totalità di questi cittadini, che sacrificano le ore di riposo e di svago ad un lavoro ingrato e non sempre giustamente apprezzato, hanno risposto presente, intervenendo in massa alla riunione e dando, come sempre, prova della massima comprensione e disciplina. Il Consultore Provinciale delegato ai Capi fabbricato, ha tratteggiato la figura giuridica dei Capi fabbricato stessi in base alla legge testè pubblicata. Ha ricordato i doveri dei Capi fabbricato, particolarmente per la preparazione morale dei cittadini alla difesa antiaerea, nonchè quelli riguardanti le misure protettive preventive e dell'oscuramento che deve assolutamente divenire totalitario.

Ha pure esposto brevemente il lavoro fatto e tuttora in corso per la preparazione dei rifugi. Ha infine ricordato ai presenti che, in caso di allarme i Capi fabbricato devono dar prova di calma e serenità e essere di esempio ai cittadini tutti.

Il rapporto, al quale hanno partecipato il Comandante Provinciale, i consultori, i delegati e i vice delegati rionali, è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

La valigia sparita e la cravatta rivelatrice

Il dott. Guido Giacomelli fu Sante da Fiumicello, residente nella nostra città, piazza Mercatonuovo 11, denunciava il furto di una valigia di cuoio, che la figlia Adriana aveva posta sul tram, sul quale era salita alla stazione proveniendo da Cortina d'Ampezzo. La valigia è stata dimenticata dalla signorina scendendo in piazza Vittorio Emanuele, ma s'era accorta subito dopo della dimenticanza e ne aveva avvertito il padre che in bicicletta s'era posto ad inseguire il tram nella sua corsa verso Chiavris. Alla prima fermata era salito sulla vettura, ma la valigia era sparita. Le indagini puntavano sul pregiudicato Vittorio Pizzecco, fu Antonio abitante in via Feletto 26 ed avevano ottimo esito. Il Pizzecco era rintracciato ed una lussuosa cravatta di lana ch'egli sfoggiava, insospettiva subito gli agenti. Interrogato, dichiarava di averla acquistata da un cinese per 5 lire, ma posto a confronto con il d.r Giacomelli, finiva per confessare di essersi impadronito della veligia perchè creduta dimenticata e di aver venduta la biancheria che era in essa e la valigia stessa al calzolaio Mario Bellotto di via Poscolle.

Naturalmente il ladro ed il ricettatore sono stati posti al sicuro.

Digiuno e astinenza

La Curia Arcivescovile comunica:

Si fa presente ai Rev. Sacerdoti che il Venerdì Santo 11 aprile è giorno di astinenza e di digiuno.

L'inaugurazione della mostra di Maria di Montegnacco

Stassera alle 17 con l'intervento delle autorità avrà luogo nella sala Ajace della Loggia del Lionello l'inaugurazione della Mostra postuma della pittrice udinese Maria di Montegnacco.

Accademia di Udine

Lunedì 7 corr. alle 21 nella Sala della Civica Biblioteca all'Accademia di Udine, parleranno il Socio ordinario cav. dott. ing. Lorenzo De Toni su « La Rabdomanzia e le radiazioni della terra negli ultimi studi sulle onde attive »; il Socio corrispondente dott. prof. Alessandro Vigevani su « Istituzione ed inizi del Portofranco di Trieste »; il Socio corrispondente cav. uff. prof. Antonio Rieppi su « Erbe spontanee mangerecce del Friuli ».

Riunioni del Direttorio del Sindacato beni affittati

Sotto la Presidenza del Delegato Confederale dell'Unione Prov. Fasc. Agricoltori, si è riunito giovedì 3 corr. presso la sede dell'Unione, il Direttorio del Sindacato Provinciale dei proprietari con beni affittati, per la discussione del nuovo schema del patto provinciale di affittanza a coltivatori diretti.

Il nuovo contratto, che interessa un numero rilevantissimo di piccoli affittuari e conseguentemente avrà applicazione in vaste zone della provincia, mentre tiene presente le particolarità e le consuetudini vigenti tende in modo particolare ad eliminare, per quanto possibile, motivi di controversia ed a rafforzare sempre più i rapporti di stretta ed operosa collaborazione fra le categorie interessate. Entro il mese di aprile le rappresentanze sindacali concluderanno la discussione con la forma del nuovo contratto.

Inquadramento sindacale delle latterie sociali

La G. U. n. 65 del 17-3-1941-XIX, pubblica il seguente D. M. 10-1-1941-XIX sull'inquadramento sindacale delle Latterie sociali:

« Sono attribuite alla Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la Trasformazione dei Prodotti Agricoli, le Latterie Sociali, ancorchè costituite di fatto, che si avvalgano, per le operazioni di lavorazione o di trasformazione o di vendita del prodotto, dell'opera di uno o più dipendenti.

Sono attribuite alla confederazione fascista degli agricoltori, le Latterie costituite fra agricoltori aventi carattere di lavorazione turnaria, ove cioè la lavorazione viene effettuata a turno direttamente dai soci, senza avvalersi dell'opera dei dipendenti.

I lavoratori dipendenti dalle Latterie attribuite alla Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, sono attribuiti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ».

Il provvedimento del Ministero delle Corporazioni redatto in termini precisi ed inequivocabili esclude ogni eventuale dubbio interpretativo, e risolve tutte le contestazioni ancora esistenti in ordine all'inquadramento ed alla rappresentanza sindacale delle Latterie Cooperative e Caseifici sociali anche se costituite di fatto.

Ritiro pasta e riso per la vendita al minuto

Si comunica che per il mese di aprile il prelievo da parte dei dettaglianti della pasta e del riso presso i pastifici ed i grossisti della Provincia, dovrà essere fatto mediante fogli di assegnazione emessi dalla S.A.D.A.C. I dettaglianti, per il ritiro di detti buoni, dovranno rivolgersi ai rispettivi Uffici Annonari Comunali.

Stato civile

3 aprile 1941-XIX

Derin Alfredo (2.o nato) di Giordano e di Busan Lidia — Dell'Oste Roberto (2.o nato) di Dante e di Picco Marina. — Illegittimi: 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Romanelli Giovanni macellaio con Dolce Rosina casalinga — Ceschia Ferruccio pittore con Mauro Bianca casalinga.

MATRIMONI: Lenisa Ermes sarto con Danelone Teresa casalinga.

MORTI: Coassin Benedetti Italia fu Giovanni di anni 76 casalinga — Muratori Pierina fu Pietro di anni 78 casalinga — Cairati Giovanni fu Baldassare di anni 76 fabbro — Pippo Castellan Maria fu Vincenzo di anni 50 casalinga — Granzotti Ottavio di Paolina di anni 1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 Aprile 1941-XIX

NATI	4
MORTI	0
MATRIMONI	0

Contravvenzioni annonarie

Per omessa denuncia e mancato conferimento all'ammasso di frumento e granturco, sono stati posti in contravvenzione:

Redento Merei fu Giovanni — Lodovico Miani fu Giuseppe — Giuseppe Potocco fu Antonio — Pietro Borghese fu Giacomo — Giuseppe Miani fu Federico — Enrico Borghese fu Pietro — Guerrino Pontossi fu Luigi, tutti da Buttrio — Pietro Zoratti fu Francesco da Fogagna — Guido Cattivelli fu Antonio da Percotto — Giuseppe Dolegna da Udine.

Per aver esposto alla vendita vino bianco e nero senza il prescritto cartello indicante il prezzo, il grado e la qualità sono stati posti in contravvenzione: Luigi Battistutta fu Enrico con esercizio in Via Aquileia, 88; Pietro Rizzi fu Giuseppe con esercizio in via Bertaldia, 8; Elodia Scaramuzza di Gaetano con esercizio «Caffè Friuli» in via Aquileia, tutti e tre in Udine.

Denaro, gioielli e prosciutto

Vincenzo Lodolo fu Antonio abitante in via Grazzano, 80, denuncia il furto compiuto nella propria abitazione sopra l'esercizio di trattoria di cui è il titolare. Dal cassetto del cassettone nella sua stanza da letto, aperto con la chiave trovata sopra il mobile sono spariti 150 lire in denaro, un braccialetto d'oro con catenina ed un anello da signora. Dallo stanzino attiguo è stato prelevato un prosciutto di 9 kg. — Valore complessivo del furto lire 600. Nessuna traccia.

Cadute accidentali

Laura Bravo è stata ricoverata per frattura del femore destro, riportata in seguito a caduta accidentale; guarirà in 30 giorni.

— Giacomo Casarsa d'anni 58 è stato medicato per una ferita alla fronte, provocata dalla caduta da bicicletta. Guarigione in sette giorni.

In Tribunale

Presidente: cav. uff. Della Bianca; Giudici: cav. dott. Rusin, e cav. dott. Boschian; Pubblico Ministero: dott. cav. Biancardi; Cancelliere: Micottis.

Indulgenza per cinque minorenni

I minorenni Leonardo Tonino di Leonardo, Galliano Franzutti fu Guido, Severino Tecco fu Fabio, Stefano Buttazzoni fu Pietro, Mario Monticole fu Francesco dovevano rispondere del furto di quintali 5 di piombo e di alcuni accumulatori compiuto ai danni di Giovanni Vignuda nell'Ottobre dello scorso anno in San Daniele del Friuli. Mario Monticolo principale responsabile viene condannato a 8 mesi di reclusione spese e tassa con il beneficio della condizionale e non menzione, mentre non si procede contro i correi per concessione di perdono giudiziale. Avvocati Melillo e Sartoretti.

Sanzioni annonarie

Per aver venduto generi alimentari diversi a prezzi superiori al calmiere sono stati condannati al pagamento della ammenda di L. 300 ciascuno i seguenti esercenti:

Virgilio Machisotti fu Carlo in Palazzolo dello Stella; Erminia Brunati di Luigi in Udine, via Paolo Sarpi, 7; Remo Mainardi di Luigi in Ronchis di Latisana; Francesco Merlo fu Pietro in Mortegliano; Luigi Zanello fu Giovanni in Teor.

Beneficenza

Alla Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di San Quirino hanno offerto:

Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Faggiotto in da Villa, Madre della prof. Gina Garlatto, Lestuzzi cav. Orazio L. 20, famiglia dott. Antonio Cellante L. 50.

Per onorare la memoria del nipote Enrico Cotterli, il sig. Enrico Caucigh L. 100.

In morte del carissimo Luigi Zandigiacomo, sig. Giuseppe Gallimberti L. 20, dott. Gualtero Spagnul L. 10, Manfè cav. Amedeo L. 10, geom. Bertuzz Giovanni L. 10, sig. Pezzetti Domenico L. 5.

Oggetti rinvenuti

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti perchè rinvenuti i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro — Due biciclette da donna — Due biciclette da uomo (una di colore chiaro con freni ai mozzi) — Una scatola contenente reggipetti piccoli e grandi.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

DALLA PROVINCIA

GEMONA

S. E. Mons. Arcivescovo all'Ospedale Militare

Durante la sua permanenza tra noi, in occasione della Pasqua degli studenti, S. E. Mons. l'Arcivescovo si è recato all'Ospedale Militare, dove si è intrattenuto con paterna sollecitudine al cappezzale dei soldati ivi ricoverati che sono stati vivamente commossi e hanno manifestato la loro gratitudine all'Ecc.mo Presule. Per tutti l'Arcivescovo ha avuto paterne parole di conforto e di elogio per il dovere da essi compiuto e a tutti ha donato una medaglia recante l'immagine miracolosa della Beata Vergine delle Grazie.

Salutato da calde dimostrazioni di gratitudine e ossequiato dai Dirigenti dell'Ospedale S. E. Mons. Arcivescovo si è quindi allontanato, benedicendo.

CIVIDALE

S. E. Mons. Arcivescovo per la Comunione degli studenti

Sarà tra noi stamane S. E. Mons. l'Arcivescovo che celebrerà in Duomo e distribuirà la Santa Comunione agli studenti in adempimento del precetto pasquale. La popolazione prepara al Venerando Pastore devote, calorose accoglienze. Fervida è stata la preparazione dei nostri alunni al pane precetto della Chiesa.

REANA DEL ROJALE

Una nobile proposta

Il ten. Silvestri, richiamato alle armi, lancia al Custode del Santuario, Don Francesco Badini la bella proposta di erigere, nel Senturario del Carmine in Ribis, un segno di devota attestazione alla Vergine per i combattenti e per il giorno della vittoria delle nostre armi un attestato di viva gratitudine che provenga da tutta la zona di Rojale che alla Vergine del Santuario di Ribis ha sempre portato una divozione particolare. Il gentile e religioso pensiero merita l'attuazione ed il plauso dei rojalesi che in questo momento, stretti intorno ai loro Altari, combattono con l'arma della preghiera come i loro combattenti lottano col ferro sulle frontiere della Patria.

LATISANA

Taglio abusivo di alberi

La guardia campestre Antonio Di Lazzaro veniva informata dal meccanico possidente Pietro Benedetti che nella sua proprietà in Palazzolo della Stella erano stati operati numerosi tagli di legna dalle cappaie di plàtano e di salice, nonchè erano stati rubati alcuni pali di sostegno alle viti.

L'opera vandalica era stata compiuta anche nelle adiacenti proprietà dei F.lli Manzo fu Giuseppe e Angelo Mazzega fu Stefano.

Le sorelle Aurora e Maria Mauro, interrogate, asserivano di aver scorte Maria Giudice in Braida e Assunta Chialchia in Zanin operare l'opera valdalica con un coltellaccio, ma le prevenute, interrogate asseriscono di essersi limitate a raccogliere alcuni rami soltanto.

CERVIGNANO

Riunione di Agricoltori

Mercoledì 2 corr., alle ore 9,30, si sono riuniti presso l'Ufficio di Zona della Unione Agricoltori di Cervignano i principali agricoltori ed i dirigenti delle più importanti aziende agricole della Bassa Friulana, per l'esame e la discussione di vari argomenti interessanti la categoria in riferimento al momento attuale.

Agli intervenuti il comm. Sgherri che presiedeva la riunione, ha illustrato tutti i vari oggetti all'ordine del giorno ed ha fornito ogni chiarimento e delucidazione richiesta dagli agricoltori presenti, i quali hanno preso viva parte alla discussione.

Il Delegato Confederale della Unione Agricoltori ha assicurato gli intervenuti che l'Unione stessa non mancherà di interessarsi vivamente delle proposte avanzate dagli stessi ed ha concluso la riunione invitandoli a potenziare al massimo la produzione, non risparmiando ogni mezzo a loro disposizione per assicurare in tutti i settori al Paese in armi, il più abbondante dei raccolti.

FELETTIS

Il Convegno della Gioventù di A. C.

In una atmosfera di vera spiritualità, domenica scorsa si è svolto il Convegno Foraniale della Gioventù di A. C. in preparazione alla S. Pasqua. Quasi un centinaio di giovani, provenienti dalle Associazioni della Forania, si diedero convegno alle 8 del mattino e, con la S. Messa per soli giovani, iniziavano il ritiro.

Le meditazioni e le istruzioni sono state tenute dal Rev.mo Don Aldo Benedetti, il quale suscitava nei giovani partecipanti un alto fervore spirituale.

Riuscitissima la S. Messa dialogata in omaggio alla « Sesta Campagna Nazionale ». Mon mancò il fraterno ricordo dei soci grigio-verde.

CODROIPO

Salma di operaio deceduto in Germania che ritorna in Patria

E' qui giunta la salma dell'operaio Bressanutti Renato fu Pietro di anni 60, il quale, recatosi in Germania per ragioni di lavoro nell'anno 1938, è deceduto nell'ospedale di Braunschweig in seguito a peritonite acuta. Si sono svolti i suoi funerali. Dalla stazione ferroviaria di Codroipo, il feretro è stato trasportato a Pozzo e dopo le esequie nella chiesa parrocchiale è stato tumulato in quel Cimitero.

Per i vinificatori

E' in pubblicazione l'elenco dei vinificatori soggetti alla consegna del loro prodotto all'Ente per la Distillazione. A fianco di ogni nominativo è pure indicato il quantitativo di gradi soggetto alla consegna. Poichè quest'anno i produttori di vino non riceveranno, come gli anni passati, la cartolina precetto, è necessario che prendano subito visione dell'elenco onde poter provvedere in merito. Per informazioni rivolgersi all'incaricato signor De Natali Elio in Codroipo.

Demografia

Nel decorso mese di marzo l'Ufficio dello Stato Civile del Comune ha ricevuto le seguenti denuncie: Nati 23; Morti 16; Matrimoni 3; Immigrati 27; Emigrati 31.

Nel Fascio

Domenica prossima i Capi settore ed i Capi nucleo sono convocati a rapporto per le ore 11 precise nella sede del Fascio. Nessuno e per nessuna ragione deve mancare. Gli assenti ingiustificati saranno senz'altro deferiti alla Commissione federale di disciplina. E' obbligatoria l'uniforme fascista.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Denuncia obbligatoria dei suini

In adempimento alle disposizioni della competente autorità, che fanno obbligo a chiunque allevi suini a scopo di vendita di denunciare il numero di tali suini posseduti alla data del 7 aprile, il podestà rende noto che, a cura del Comune, si sta effettuando la distribuzione dei moduli di denuncia a tutti gli interessati.

I conduttori di aziende agrarie o industriali (ad esempio caseifici) nelle quali si effettui l'allevamento di suini sono obbligati a fare la denuncia.

Coloro che non avessero ricevuto entro il 6 aprile l'apposito modulo hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale. I denuncianti che trovassero difficoltà nella compilazione del modulo stesso, potranno domandare chiarimenti al Comune.

Gli incaricati provvederanno al ritiro delle denuncie dal giorno 8 al giorno 12 corrente.

A carico degli inadempienti sono contemplate gravissime sanzioni.

Pro Casa della Provvidenza

La signora Clelia Cengiarotti ha versato alla Casa della Provvidenza la somma di lire cinquanta.

La presidenza vivamente ringrazia.

Comunicato del N.U.F.

L'addetto alla Coltura del N.U.F. comunica:

Domenica 6 aprile, tutti i fascisti universitari iscritti a questo NUF, devono trovarsi in perfetta divisa alle ore 17 alla Stazione di Portogruaro, con il cappello goliardico, per recarsi — a spese del NUF — a Venezia per presenziare al rapporto che terrà il Vice segretario del NUF dott. Ippolito, presso l'Ateneo Veneto. Non sono ammesse assenze e saranno presi provvedimenti a carico dei mancanti.

PORDENONE

La Fiera dell'Olivo

Oggi, sabato, vigilia delle Palme, si svolge in città la tradizionale Fiera dell'Olivo.

Per l'incontro con il Ronchi dei Legionari

La partita fra il Pordenone e il Ronchi dei Legionari è attesa dai nostri sportivi con la speranza di una vittoria nero-verde che potrà verificarsi se i nostri calciatori, non certamente inferiori in linea atletica ai loro avversari giuliani, faranno appello a quel gioco di tecnica del quale in questo campionato hanno dato numerose ed eloquenti prove.

Il Pordenone, si schiererà con un maggior numero di titolari di quanto non sia avvenuto a Codroipo e la Dirigenza annuncia la formazione seguente: Ferracini, Tangerini, Ros; Boscariol, Bortolini, Citterio; Cum, Pollini, Ottogalli, Polesel, Gatti.

Sono convocati anche Chiarcossi e Baracco.

La chiusura delle Quarant'ore a S. Giorgio

Questa sera, sabato, alle ore 20, terminano a S. Giorgio le Quarantore. Il solenne rito eucaristico ha richiamato in questi tre giorni una folla di popolo nella seconda parrocchiale urbana, che è stata specialmente gremita alle funzioni serali.

Nel pomeriggio di domani, domenica, l'esposizione delle Quarantore s'inizierà in Duomo.

Affermazione di una Giovane Italiana pordenonese in un concorso della G.I.L.

Nel concorso per titoli, ad una borsa di studio di 800 lire, recentemente indetto dal Comando Generale della Gil fra le giovane italiane di tutta Italia, è riuscita vincitrice con una classificazione superiore agli otto decimi in tutte le materie, la giovane italiana concittadina Leda Pivetta, alunna della seconda superiore dell'Istituto Magistrale parificato «Elisabetta Vendramini».

Esami di Cultura religiosa per la Forania di Pordenone

Ecco il diario che l'Assistente Foraniale osserverà per l'esame di cultura e di canto nelle Associazioni Giovanili della Forania di Pordenone:

Giovedì 10 aprile, ore 16, Oratorio Don Bosco; venerdì 11, ore 14, Cordenons; ore 16, Sclavons; lunedì 14, ore 14, Torre; martedì 15, ore 9,30, Sedrano; ore 14, S. Quirino; ore 15,30, Roveredo; ore 17, Porcia; mercoledì 16, ore 9,30, Ranzano; ore 10,30, Vigonovo; giovedì 17, ore 14, Roraigrande; ore 16, Pordenone-S. Giorgio (Aspiranti); ore 18, Pordenone-S. Marco (Aspiranti); ore 20,30, Pordenone-S. Marco (Effetivi); venerdì 18, ore 14, Pescincanna; ore 15,30, Bannia; ore 20,30, Pordenone-S. Giorgio (Effettivi); domenica 20, ore 16, Vallenoncello.

In memoria di Del Toso Pietro, diversi amici L. 115.

Settimana Santa

Domenica prossima, dopo la Messa solenne, avrà luogo la solenne apertura delle 40 ore. Alla sera di domenica, lunedì e martedì, dalle 7,30 alle 8,30 solenne ora predicata.

Seguiranno poi negli altri giorni i solenni riti della Settimana Santa con esecuzione di musica polifonica da parte della « Schola Cantorum ».

Giovedì sera predica della Passione; Venerdì Processione con la Reliquia della S. Croce.

Infortunio

Al nostro Ospedale è stato ricoverato certo Rugo Giovanni fu Giovanni, da Tramonti di Sotto, per ferita alla gamba destra in seguito a rottura di un filo della teleferica nella quale lavorà il Rugo stesso.

Il primario dott. Betto lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Nuovo orario ferroviario

Partenze per Casarsa: ore 7,03, 11,35, 14,53, 18,06. — Per Gemona: ore 7,40, 12.56, 20,46.

Arrivi da Casarsa: ore 7,39, 11,13, 12,55, 20,45. — Da Gemona: ore 7,22, 14,52, 18,05.

FANNA

La prossima Missione

Sabato 19 aprile, avrà inizio nella nostra parrocchia una S. Missione che sarà predicata da due sacerdoti della Congregazione di S. Vincenzo de Paoli. La sera di detto giorno, sarà tenuta la prima predica. Successivamente la Missione continuerà con prediche e conversazioni ai vari stati particolari. La domenica 27, alle ore 15, avrà luogo la processione al camposanto, e si farà una funzione speciale per i Caduti. Alla Mezzanotte di sabato 3 maggio gli uomini del paese faranno la comunione in corpore e quindi la domenica successiva, 5 maggio, avrà luogo la chiusura.

FRISANCO

Rito di suffragio per un glorioso Caduto

Nella nostra parrocchiale è stata celebrata una solenne ufficiatura in suffragio del soldato compaesano Attilio Barzan, caduto da valoroso sul fronte greco-albanese. La popolazione che stimava il giovane scomparso, ha partecipato in folla.

PORCIA

Giovane Fante compaesano Caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato alla famiglia la notizia della gloriosa morte sul fronte greco-albanese del fante compaesano Fioravante Brun.

Invio di pacchi ai combattenti

Oltre ai già cinquanta pacchi spediti ai nostri combattenti in Albania e in Libia, si stanno allestendo altri venticinque pacchi contenenti indumenti di lana ed altro, che saranno subito spediti ai nostri valorosi soldati d'oltre mare, in modo possano giungere per le feste Pasquali.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Nel bene

Per onorare la memoria del Tenente Franco Linzi, il padre avv. Torquato ha offerto alla fondazione « Scuola di Musica e canto corale G. Tomat » un buono fruttifero di L. 1000.

In memoria dello stesso la zia Signora Antonietta Cosattini ha versato L. 50 ed il cav. Pastorello L. 10 alla Casa di Riposo. Allo stesso Ente, in

Una donna rinvenuta cadavere

VICENZA, 4

Funzionari e agenti della locale Questura ieri, verso mezzogiorno, sono stati chiamati in Via Mure Carmine 5, dove alcuni coinquilini avevano rinvenuta cadavere nella sua abitazione la quarantottenne Clotilde Ferrato fu Felice, la quale da qualche giorno non era stata vista uscire.

Entrati gli agenti trovavano la donna nel letto, insanguinati il volto e il busto, e comprendevano che il decesso doveva essere avvenuto da qualche giorno. Il cadavere della Ferrato è stato trasportato nella Cella mortuaria del Cimitero per l'autopsia la quale dirà se la donna è stata vittima di un delitto.

Per i vostri acquisti di confezioni per uomo - signora - bambini - pellicerie ricordate

Succ. A. BASEVI e Figlio

Via Mercato Vecchio 27 - Udine

I più vasti e assortiti magazzini della Provincia

NON SCHERZIAMO!

PADOVA, 4

Se il momento che il Paese attraversa lo permettesse, vorremmo procurare ai lettori un quarto d'ora di buon umore, chiosando come si merita — con qualche facezia — una sesquipedale articolessa, ammanitaci sul Veneto di ieri da certo signor Giovanni di Donato intorno al « Fronte unico ariano ».

Ci limitiamo alle cose meno sollazzevoli.

L'autore tira a fare l'astrologo sul nuovo ordinamento in cui si assesterà il mondo, dopo la presente guerra. « Il rinnovamento, egli scrive, prima ancora e più ancora che materiale, dovrà essere spirituale, con la instaurazione di una nuova civiltà e magari anche di una religione rinnovata che ridia l mondo, imborghesito ed effeminato da tanti secoli di « umanitarismo », il senso e il sentimento della forza, del dominio del mondo umano e naturale, della virilità.

L'uomo del nuovo mondo dovrà veramente riacquistare quella forza interiore, quella olimpica serenità, quella religiosa concezione della vita che lo riallacceranno finalmente ai suoi antenati della civiltà ariano-nordica.

Una rivoluzione ben più grandiosa di quella che può comprendere l'uomo della strada si sta per compiere e si realizzerà completamente dopo la vittoria. Per rendersene conto occorre risalire indietro nei secoli.

Infatti l'articolista assegna come mèta a questa rivoluzione il ritorno al primitivo culto ariano, solare, mitriaco. Una involuzione dunque, non una rivoluzione: marcia indietro, come i gamberi.

E riprende, in seguito, il motivo religioso così:

« Il mondo moderno sembra appesantirsi definitivamente in un allivellamento comunistico non meno spirituale che economico. L'umanitarismo internazionalista e plutocratico prende il posto della concezione eroica, virile, guerriera della vita. I valori più puri vengono corrotti dal veleno della predicazione semitico-cristiana ».

Il cristianesimo dunque è messo in linea col comunismo, con la plutocrazia, con l'ebraismo, e naturalmente dovrà seguire le loro sorti, quando su tutta la terra imperera il culto del dio Mitra!

Dopo vent'anni di Fascismo, che scosse la coscienza degli italiani e insegnò loro la fedeltà alla antiche tradizioni di cultura nazionale e di religione cristiana, c'è qualcuno che va in cerca di civiltà al Nord e sulle rive del Gange, facendo l'indiano più ancora di Gandhi.

Confutare? Protestare? Faremmo troppo onore a simili aberrazioni. Il giornale che pubblicò l'articolo, nella fretta assillante del nostro mestiere, non s'avvide forse del veleno nascosto in certe proposizioni. Ci permettamo di raccomandargli a stare in guardio per l'avvenire e a non pormettere che qualche straordinario collaboratore gli addossi le sue stranezze ideologiche. Non scherziamo con la religione!

E non scherziamo nemmeno con le dottrine sociali. Auspicare, come fa il Di Donato, l'instaurazione in Italia delle... caste indiane, e affermare che questo sarà il risultato dell'attuale « ordinamento sociale basato sulle categorie professionali» significa non capire o non voler capire l'essenza del regime corporativo fascista che, pur nella disciplina e nella gerarchia, tende alla solidarietà e alla cooperazione delle classi, all'unità organica di produttori e di dirigenti, non alla scissione del popolo in ceti, in paria e in bramini, elevati questi secondi sopra gli altri, in virtù... di una investitura divina. Poichè dice tutto questo il non lodato scrittore: dice questo in Italia, nel secolo ventesimo, e volendo anticipare l'avvenire!

Povero Gandhi che hai fatto tanto e ancora ti arrabatti per abolire in India le caste secolari, su cui l'Inghilterra fa leva allo scopo di perpetuare il suo dispotico dominio, hai sbagliato strada, povero Gandhi. Devi metterti a scuola di Giovanni di Donato.

E come fa costui ad accordare le sue profezie mitriache e indiane con le previsioni, certo più assennate, di Benito Mussolini? Parlando della presente guerra e delle sue probabili conseguenze, il Duce affermò che suo effetto sarà di raccorciare le distanze sociali, di avvicinare di più chi sta in basso a chi sta in alto nella scala della vita. Lo straordinario articolista invece auspica e profetizza che le distanze si allungheranno e approfondiranno in un regime di caste.

Fra i due, scegliamo e preferiamo credere ancora a Mussolini.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN. AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della

Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA

Via Mentana 4, Bologna

Telefoni 21-664 - 21-665

MASSIMA SOLLECITUDINE PREVENTIVI A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA

Il bilancio del Ministero della Cultura popolare

esaminato dalle Commissioni della Camera

Un discorso del Sottosegretario Polverelli

ROMA, 4

Le commissioni riunite del Bilancio, della Cultura Popolare e delle Professioni ed Arti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente Buttafuochi hanno proceduto all'esame e all'approvazione del bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

Hanno parlato i Cons. naz. Giglioli, Bonelli, Pierantoni, Liverani, Cravino, Chiodelli, Pinchetti, Lualdi.

Il Sottosegretario di Stato Polverelli ha assicurato i vari oratori che i problemi da essi segnalati sono ben presenti al suo spirito.

La guerra determina le sue ripercussioni sulla radio, sulla stampa, sulla propaganda, sul turismo, sullo stesso teatro e sul cinematografo. Il Ministro vigila con la massima attenzione su tutti i problemi e le necessità che si presentano.

Dopo avere ricordato che il ministro Pavolini è al frante, gli invia un caldo saluto che vuole essere il saluto della Camera fascista a tutti gli aviatori, i fanti e i marinai che combattono per la nostra Vittoria.

Il Sottosegretario prosegue rilevando che la stampa italiana serve il Regime con profonda passione: essa svolge compiti assai delicati, dalla propaganda sul fronte interno alla polemica contro le menzogne avversarie. Molti corrispondenti di guerra hanno partecipato ad azioni belliche: a tutti desidero vada il saluto della Camera. Il servizio della stampa estera è seguito con la massima attenzione, allo scopo di fornire ai corrispondenti stranieri gli elementi e i dati necessari per l'esplicazione del loro compito.

Il Sottosegretario sottolinea quindi la nettissima differenziazione tra l'Italia e gli Stati democratici per quanto riguarda lo stile della stampa e della radio. Noi diciamo la verità, quelli la deformano, la falsano, o fanno su di essa la congiura del silenzio. La propaganda britannica ha osato asserire che a Cheren le truppe britanniche avrebbero soprafatto il nemico superiore di forze, mentre la verità si è che i nostri eroici battaglioni metroplitani, eritrei e scioani, dopo una epica resistenza di sette settimane, dovettero cedere di fronte a forze sempre rinnovantisi.

Circa i problemi del turismo ha dichiarato che l'attrezzatura «Ricettiva» deve essere salvaguardata per il dopo guerra. Quanto ai problemi del teatro, ha messo in luce le cause che interferiscono sull'andamento delle gestioni amministrative. Il ministero segue e sostiene l'attività del teatro, che ha una indiscussa importanza. In materia di cinematografo, non giova all'arte che i produtori e gli enti si improvvisino.

Occorre che si formi e si affermi una tradizione. E' bene pertanto agevolare quanti diano garanzia di continuità d'azione. Ciò ai fini del miglioramento della produzione e della diffusione dei nostri filmi all'estero. Nel 1941 avremo un programma di 119 pellicole italiane, numero superiore a quello delle precedenti annate cinematografiche. Circa le pellicole estere annuncia che è stato emanato un provvedimento che vieta l'acquisto di nuove pellicole americane. Anche la radio è seguita con tutta l'attenzione che questo importantissimo mezzo di propaganda merita; dal punto di vista spirituale, politico ed artistico. Basti pensare all'estrema delicatezza del commento agli avvenimenti politici e militari.

Il Sottosegretario ha concluso annunciando la riconquista di Agedabia, con cattura di mezzi corazzati nemici. Questo avvenimento va salutato come un auspicio. Calorosi applausi hanno salutato le parole dell'Ecc. Polverelli.

Notizie del Partito

Questa mattina il comandante generale della G.I.L. accompagnato dal V. Comandanti Sellani e Bonamici, ha presenziato nel salone dell'Accademia di scherma del Foro Mussolini, alla cerimonia per la consegna della fiamma alle allieve del primo corso « Littore » dell'Accademia femminile di Orvieto. Dopo la consegna della Fiamma cui ha fatto seguito un saggio di canzoni guerriere e patriottiche, il Ministro Serena ha rivolto alla comandante Lombardi, alle dirigenti e alla coorte di accademiste parole di elogio ed incitamento dando direttive per i compiti delle future educatrici fasciste.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimenti per merito di guerra

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Milano Luigi di Carlo, Tenente Fanteria Complemento; Martelli Carlo di Emilio, Tenente Fanteria Complemento; Fanelli Fausto di Emilio, Tenente Fanteria Complemento; Maddaloni Giuseppe di Vitaliano, Ten. Fant. Compl.; Oldano Giuseppe di Pietro, Ten. Fant. Compl.; Massimo Lancellotti Francesco di Luigi, Ten. Fant. Compl.; Vignola Mario di Cesare, Ten. Fant. Compl.; Ghirardi Riccardo di Pietro, Sott. Ten. Fant. Compl.; Dvazzano Francesco di Giuseppe, Sottoten. Fant. Compl.; Petitti Giulio di Luigi, Ten. Artiglieria Compl.; Savarese Arialdo di Giobatta, Ten. Artigl. Compl.; De Lorentiis Giunio di Pasquale, Ten. Artiglieria Complemento.

Arma del Genio (Ruolo Mobilitazione): Tenente Colonnello promosso Colonnello: De Laurentiis Vincenzo.

Servizio sanitario (Ufficiali medici): Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: Fedele Pasquale, Rodinò Nicola Antonio, Ferraloro Giuseppe, Virgilio Saverio.

Servizio di Commissariato (Ufficiali Commissari): Maggiore promosso Tenente Colonnello: Natale Luigi.

Servizio tecnico armi e munizioni: Maggiore promosso Tenente Colonnello: Aquilecchia Vincenzo.

Un concorso dell'Aeronautica

per 100 allievi ufficiali complemento nel ruolo specialisti

ROMA, 4 sera

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per cento Allievi Ufficiali di Complemento dell'Arma Aeronautica, ruolo speciale, così suddivisi: Marconisti 20 - Armieri 15 - Fotografi 10 - Autisti 35 - Elettricisti 20. Il corso ha la durata di quattro mesi, al termine del quale gli idonei saranno nominati Sottotenenti di Complemento nell'Arma Aeronautica, ruolo specialisti. La ferma è di mesi 18. Le domande devono pervenire non oltre il 29 Maggio 1941-XIX, al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del personale militare, Ufficio concorsi Roma.

Commerciante ferrarese

deferito all'autorità giudiziaria

FERRARA, 4 sera

Il Prefetto di Ferrara ha disposto la chiusura dell'esercizio per il commercio al minuto di combustibili di Corrado Bonsi di Giuseppe, per vendita di carbone vegetale contenente il dieci per cento di materiale incombustibile. L'esercente è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Cinque giorni e cinque notti in mare

assediati dai pescicani

MADRID, 4 sera

Oggi ha attraccato a Santa Cruz de Teneriffe il transatlantico spagnolo « Cabo de Hornos », partito da Buenos Ayres il 17 scorso. Durante la traversata 7 giorni dopo la partenza raccolse in alto mare 77 naufraghi del piroscafo inglese « Britannia » del «Anchor Linee », silurato da una nave tedesca a 700 miglia dalla costa africana. I naufraghi sono stati sbarcati a Santa Cruz de Teneriffe, e consegnati al console britannico. Dieci di essi feriti, sono stati ricoverati all'ospedale.

Un altro ha raccontato che la nave « Britannia » stazzante 8 mila tonnellate recava a bordo tra equipaggio e soldati 480 uomini che, quando il piroscafo fu fermato dalla nave tedesca furono fatti scendere in lancie di salvataggio. Il « Britannia » fu poi affondato a cannonate e i naufraghi rimasero 5 giorni e 5 notti in mare assediati dai pescicani fino al sopraggiungere del « Cabo de Hornos » il cui equipaggio si prodigava con atti di eroismo nell'operare il salvataggio dei naufraghi. 65 uomini dell'equipaggio e truppe perirono, mentre s'ignora tuttora la sorte dei rimanenti essendo riuscite vane le ricerche operate dall'equipaggio della nave spagnola.

Le future sorti dell'Islanda

secondo una rivista americana

BERLINO, 4

Le dichiarazioni fatte dal capitano di un bastimento mercantile islandese, giunto la scorsa settimana a New York, hanno richiamato l'attenzione su quell'isola danese che da circa un anno si trova, come è noto, sotto la dominazione inglese e che, secondo dichiarazioni anglo-americane, sarebbe destinata a diventare una delle basi fondamentali per la « battaglia dell'Atlantico ».

La *Boersen Zeitung* segnala un articolo di una diffusa rivista americana, la « Saturday Post » in cui si dichiara tra l'altro che l'Islanda non solo deve diventare anzi è diventata una base navale ed aerea britannica, ma tale dovrà restare per sempre. L'isola, sempre secondo il periodico d'oltre Atlantico, dovrà diventare parte integrante del Canadà. Lo stesso dicasi per le isole Faroer, pure occupate dagli inglesi lo scorso anno. E' vero, commenta l'organo delle Forze Armate del Reich, che per realizzare l'obbiettivo, bisogna vincere le potenze dell'Asse; tuttavia si può essere grati al periodico americano che ha fatto conoscere i propositi anglo-sassoni in merito all'Islanda e alle Faroer. (*Radio Stefani*).

Solidarietà anglo-americana nel Pacifico

BERLINO, 4

La notizia che a Manilla si sono incontrati il comandante in capo della flotta americana nel Pacifico e il capo delle forze aeree inglesi in Asia orientale non ha destato in questi circoli alcuna sorpresa. E' chiaro, si osserva, che si tratta innanzi tutto di una dimostrazione di solidarietà anglo-americana, in risposta ai colloqui di Matsuoka nelle capitali dell'Asse. Lo stesso dicasi del resto, per certi schieramenti di forze navali americane e britanniche nelle acque del Pacifico sud occidentale.

Disposizioni a Budapest per l'oscuramento

BUDAPEST, 4

Per disposizioni del capo della polizia di Budapest, tutto deve essere pronto per l'oscuramento della città. Un severo controllo viene esercitato dagli organi di polizia.

TEATRI E CONCERTI

Teatro del Corso

"La commedia dell'Amore,, di Enrico Ibsen

Ieri sera la Compagnia dell'Accademia ha rappresentato *La commedia dell'Amore*, di Enrico Ibsen, dando del lavoro, che giungeva sulle nostre scene inedito, una esecuzione quanto mai interessante e piena di gusto, e di sensibilità, equilibrata e fusa in modo che i singoli elementi, pur conservando ognuno il proprio significato e rilievo, sono apparsi ben amalgamati nel complesso ad esprimere il carattere dell'opera. Essa è fra le prime, se non fra le primissime, di Ibsen e fra quelle che segnano la sua presa di posizione artistica, morale e sociale. Posizione di ribelle alle convenzioni ed alle tradizioni, al formalistico rigore luterano, a tutto ciò che egli considerava menomatore della libertà, spirituale e fisica della persona e contraria o contrastante al soddisfacimento delle aspirazioni dell'io. Nella commedia dell'amore, questi concetti di libertà, di indipendenza, di reazione, sono esposti e sostenuti per bocca di un personaggio nel quale non è difficile riconoscere l'Autore stesso, in aperta e, bisogna dirlo, un po' ingenua polemica con le idee e le posizioni contrarie, rappresentate da diversi « casi » amorosi.

L'intento polemico è ben chiaro e il giuoco dialettico scoperto tanto da costringere e sottomettere alle esigenze della discussione e della dissertazione, quella della tecnica teatrale che è svincolata da formule, elementare ed arbitraria. Tuttavia l'opera supera il carattere dispersivo della sua costruzione episodica, e, nell'assieme, conserva una capacità di sintesi, sufficiente a mettere in risalto la tesi dell'Autore. Tesi che, ripetiamo, disprezzando i valori morali e filosofici della tradizione, proclama ad essi la guerra con sfida ribelle, nutrita di orgogliosa e temeraria superbia.

Il clima dell'opera è stato dagli attori dell'Accademia reso ottimamente, sia dai singoli che nel complesso, attraverso la regia intelligente, efficace e di pieno rilievo di Corrado Pavolini, entro la quale molto efficacemente si sono inquadrati le scene ed i costumi di Ler Longaresi. Degli interpreti, tutti da lodare, segnaleremo la bravissima Ave Ninchi, il Cazzola, il Crast (applauditi a scena aperta, il Dicrucciati, il Tordi, il Carraro, la Dandolo, la Cautitano, la Campa, tutti, insieme agli altri applauditissimi più volte alla fine d'ogni atto dal pubblico assai numeroso.

vice

Il violinista Giorgio Ciompi ai "Professionisti e Artisti,,

La più ampie risorse di una tecnica intelligentissima impeccabile e travolgente aggiunte alla tersa e nitida bellezza di un suono caldo, intenso di vibrazioni ed istiuti veramente espressivo hanno da tempo avvicinato il nome di Giorgio Ciompi a quello dei più rinomati solisti e virtuosi del violino. Mirabili infatti sono le sue possibilità esecutive che sembrano tanto più elevarsi ed ingigantirsi quanto più ardue e trascendentali siano le asperità e le difficoltà della realizzazione tecnica: questa diviene in lui quasi un adettante e facilissimo gioco dinnanzi al quale l'ascoltatore non può non trovare che godimento e stupefatta meraviglia. Ieri sera ha suonato un programma che, conclusosi con le mirabolanti musiche paganiniane, comprendeva due composizioni bene adatte a misurare la capacità interpretativa del concertista: il Concerto in sol maggiore di Mozart e la Sonata a Kreutzer di Beethoven. Se il divino e giocondo candore della musica mozartiana ci è apparso reso con quella serena e limpida semplicità di accenti e di suono tanto necessaria all'esatto equilibrio fonico ed espressivo di quello stile, notevole anche è stata, a nostro avviso, la ricerca di aderire alla sublime concezione della Sonata di Beethoven nella quale la profondità del pensiero e la viva palpitante umanità investono e impegnano con prepotenza le più segrete e nascoste forze del sentimento, del carattere, della fantasia, e nello stesso tempo richiedono un meditato e maturato controllo che non ne esageri il contenuto emotivo. L'interpretazione del Ciompi anche se ligia al particolare piuttosto che comprensiva della grande linea e leggermente tesa al rilievo del fraseggio lirico anzichè degli accenti dinamici, è stata, nel suo complesso, eccellente e tale da mettere in evidenza una fervida chiarezza espositiva e un pronto intuito felicemente realizzatore.

Nella seconda parte del programma che allineava pezzi di genere e romantici (oltre Chopin, Rakmaninoff e Scarlatescu un breve brano elegante e di buon effetto strumentale di Principe) il buon gusto, la raffinata sensibilità, la esatta graduazione del suono dei coloriti delle sfumature hanno potuto manifestarsi in un logico e mirabile equilibrio ; e in Paganini la scioltezza dell'arco, l'agilità della mano sinistra e tutti gli accorgimenti della tecnica più agguerrita e aggiornata ci hanno fatto ricordare le indimneticabili esecuzioni dei più grandi virtuosi: una meraviglia.

Inutile aggiungere che il successo è stato vivissimo. Grandi applausi, ovazi oni, e richieste di moltissimi bis.

Merita una particolare segnalazione la collaborazione pianistica di Walter Baracchi: lucida aderente puntuale musicalissima. Nella Sonata a Kreutzer c'era la classe di un eccellente artista.

Era presente un pubblico numeriso.

g. b.

Inaugurazione del Congresso dei giuristi a Berlino

BERLINO, 4 sera

Il Congresso Internazionale dei giuristi, che si tiene a Berlino dal 3 al 5 aprile su invito della Lega dei giuristi nazional-socialisti è stato inaugurato ieri nella Casa del diritto tedesco. Vi partecipano circa 50 rappresentanti dell'Italia, del Giappone, della Danimarca, della Norvegia, della Finlandia, dell'Ungheria, della Slovacchia, della Bulgaria, dell'Olanda, della Spagna, del Portogallo e della Romania.

Per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra

La Casa di Riposo "Elena di Savoia,,

Passano gli anni e le istituzioni restano.

La Casa di Riposo «Elena di Savoia» per Madri e Vedove di Caduti in guerra (Via Mazzini 28) nel suo compiuto 13.o anno di vita può annoverare segnalate benemerenze che fanno di questa istituzione un vanto di Bologna. Fin dal suo sorgere (8 gennaio 1928) l'attività della Casa, nella sua ordinata e perseverante continuità, non ha mancato di produrre quei frutti di bene desiderati ed auspicati da coloro i quali nel volerne la istituzione, furono spinti sopratutto da sentimenti di patriottismo, non solo, ma anche di profonda e verace carità cristiana.

S. M. la Regina aveva accordato il Suo Patronato, come da lettera del 29 luglio 1927, quando già stava per sorgere la prima Sede in Via Pratello 55. Il nome augusto «Elena di Savoia» onorava la nuova Istituzione che incontrò sin dall'inizio l'ampia approvazione delle Autorità ecclesiastiche e civili e di personalità del Governo.

Benefattori di Bologna, principalmente, espressero ed esprimono una viva simpatia per questa Casa, largheggiando in aiuti e generosità. E si deve a questi benemeriti se il numero delle ospiti ricoverate ha potuto salire in questi tredici anni da 6 a 45 e tutte trovare, in un ambiente pervaso di sentimento famigliare, quella assistenza e quel sostentamento che loro sarebbero stati negati dalla miseria e dalla solitudine della loro condizione.

Ora le ricoverate sono 19, tutte in salute e rubiconde. Una buona percentuale ha sorpassato l'età, non troppo giovanile, degli ottant'anni. Andandole a visitare abbiamo visto la loro serenità: serenità per l'asilo che li ospita tanto amorevolmente, serenità di animo e di fede per il contributo eroicamente dato alla Patria nelle persone dei mariti, figli o congiunti. L'andamento a carattere famigliare della Casa si uniforma di continuo alle norme precise del regolamento interno, sia per le visite dei parenti, per le uscite, per l'orario ecc. Nulla è venuto a turbare la serenità e l'ordine consueto della loro convivenza e la massima soddisfazione regna in questo ambiente di memorie e di preghiere.

Questo gruppo severo di donne che volontariamente, sia pure spinte da penosi eventi, vivono riunite nei ricordi del passato doloroso e nell'acquisito benessere del presente, non passa inosservato nelle nostre Chiese, nelle nostre strade. Indossano una eguale veste e portano al petto un segno speciale: la coccarda azzurra con la stelletta militare d'argento.

Ogni anno festeggiano una data molto cara e sempre con nuovo entusiasmo: l'8 gennaio, genetliaco della Augusta Patrona. La Casa si adorna di piante e di fiori: prende un aspetto d'insolita festività. Intervengono Autorità all'uopo invitate, soci e simpatizzanti per l'Assemblea annuale che, fin dall'inizio, si è fatta coincidere in tale giorno. Le ospiti venerande, che sono oggetto di affettuose attenzioni, esprimono ai benefattori la loro soddisfazione e riconoscenza in modo commovente. In tutti resta un ricordo soave di tale adunata, che si chiude con l'invio di un telegramma augurale a S. M. la Regina Imperatrice la quale sempre si è degnata di rispondere manifestando la sua benevolenza.

Le caratteristiche salienti della Casa riposo, sono essenzialmente famigliari. Vi è una regola da osservare più che una disciplina. Così in questo ambiente modesto, decoroso, ma civile, ognuna delle ospiti sente di non perdere la propria individualità, che senza dubbio è un elemento di forza morale.

Il Consiglio direttivo si è sempre preoccupato che la residenza della Istituzione fosse in città e non alla sua estrema periferia o in località remota o disagevole, per facilitare alle ospiti i contatti coi loro congiunti, la partecipazione alle funzioni religiose, alle cerimonie patriottiche e per evitare lo sconforto dell'isolamento. L'attuale dmora serve efficacemente allo scopo, corredata dei requisiti desiderati.

L'Istituzione ha inoltre un proprio statuto con regolamento: è zelante e attiva Presidente la Contessa Laura Acquaderni Zavagli.

Siamo certi che quest'Opera, che ebbe origine sotto gli auspici della Regina d'Italia, in seguito alla grande guerra e che trova tutt'ora la sua ragion d'essere, si affermerà ancor più fra le benemerite istituzioni intese ad onorare la memoria degli eroici Caduti per la Patria.

L. B.

stadio

CICLISMO

Storia del percorso del 22° Giro della Toscana

Il Giro della Toscana, da anni una delle corse maggiori della stagione ciclistica, è stato sempre noto per una sua caratteristica principale: la durezza.

Intanto i chilometri da percorrersi sono sempre più di duecentocinquanta ed inoltre le salite da scalarsi non sono mai state nè poche nè lievi. E' ciò giusto? Noi riteniamo di sì. Infatti ogni percorso di corsa ciclistica intitolata ad una determinata regione deve più o meno rispecchiare le maggiori caratteristiche della regione stessa. Ora la Toscana è nota come ridente per aprichi colli, come verdeggiante per monti boscosi, come addirittura rude in alcuni contrafforti appenninici: quindi il Giro della Toscana dovrà logicamente snodare il suo percorso fra monti e valli, alternando salite e discese a tratti piani nella zona vicina al mare. E' inutile perciò venir a lamentarsi propugnando una bella corsetta di un centinaio e mezzo di chilometri su una liscia strada asfaltata scorrente tranquilla come un canale artificiale, senza alcuna salitina un po' sentita per non dover vedere quei poveri ciclisti affaticarsi nella ricerca del rapporto più adatto.

Se volete realmente che il Giro della Toscana tenga fede almeno in parte al suo nome e dia un'idea della regione ove Dante ebbe i natali e donde il collinoso vino di Chianti parte per destinazioni le più lontane, dovete lasciare che il percorso sia quello che all'incirca è da tanti anni. Se la Sanremo è bella lo deve sopratutto al fatto che mentre la piana lombarda è chiaramente piegata nella prima parte della gara, la magnificenza della riviera, cui ogni tanto non mancano gli aspri per quanto lievi dislivelli, si mostra all'ammirazione di tutti nel finale.

Perciò se si vuole capire un po' di Toscana, poichè non ci si deve dimenticare del compito diremo così di propaganda turistica che le gare su strada devono assolvere, occorre che il percorso, anche in questa 22.a edizione, non sia eccessivamente ammorbidito e vellutato.

Un po' di salite già ci ha pensato la Federazione a farle scartare, ora son gli stessi organizzatori che, si dice, pensano di eliminare anche quella del S. Giovanni (che pure servì lo scorso anno a lanciare De Stefanis e come conferma di Coppi), e se continua così andrà a finire che la più importante corsa toscana sarà preferibile trasformarla in un centinaio di giri sul percorso del « Gran Criterium » alle Cascine.

In ogni modo ormai quel che è fatto è fatto e speriamo perciò che anche il non poi difficile percorso attuale sia sufficiente, insieme alla buona volontà dei partecipanti, a determinare quella selezione di valori necessaria ad una valutazione che la Sanremo non ha espresso a sufficienza.

Oggi, a Firenze, ci intratteremo con corridori, organizzatori e dirigenti e questa sera vi daremo i risultati di queste nostre chiacchierate; a voi trarne le conclusioni.

F. Stefani

PUGILATO

Tutto esaurito per Musina-Lazzari & C.

Le prenotazioni che da varii giorni son giunte numerosissime al botteghino dell'Arena del Sole danno la certezza di un « tutto esaurito » per questa sera. I preoccupati volti degli organizzatori si spianeranno lentamente sin che il sorriso rispunterà al termine di una riunione che, agli arbitri piacendo ed ai nemici loro, dovrebbe riuscire del massimo interesse e regolarità. Il comitato provinciale del C. O. N. I., in collaborazione col locale comitato dalla F. P. I. e della Virtus B. S., ancora una volta presenta infatti agli sportivi bolognesi una riunione omogeneamente ed intelligentemente combinata, senza incontri fra atleti di classe molto diversa e quindi senza grande possibilità di noiosi monologhi. Musina, ben noto alle folle degli affascinati, tenta la sua prima carta fra i massimi ma dovrà vedersela con un tipo che fa davvero e cioè con Lazzari, anch'egli di recente passato al professionismo ma già ben piazzato nella corsa al titolo che forse sarà in palio, nell'indicazione dell'avversario da opporsi a Merlo, proprio qui a Bologna questa sera.

Blasi oppone la propria maggiore esperienza alla combattività di Benedetti mentre fra i dilettanti dovrebbero sortire alcuni buoni incontri specialmente per merito di Garotti e del focoso Torri.

La riunione avrà inizio alle 20,45. Ecco il programma:

Dilettanti. — *Pesi piuma*: Fontanelli (Livorno) c. Garotti (Bologna). — *Pesi leggeri*: Ceccarini (Livorno) c. Camilli (Bologna). — *Pesi medioleggeri*: Falleni (Livorno) c. Torri (Bologna). — *Pesi massimi*: Pancani (Firenze) c. Pizzirani (Bologna).

Professionisti. — *Pesi piuma*: Benedetti Remo (Roma) c. Blasi Leone (Bologna) 8 riprese. — *Pesi massimi*: Musina Luigi (Gorizia) c. Lazzari Nemesio (Roma), 10 riprese. Per quest'incontro è stato designato su richiesta delle parti un arbitro giudice unico neutro, direttamente dalla F.P.I.

CALCIO

Fra i cadetti

C'è un pericolo Liguria

Viene naturale osservando l'attuale classifica della Serie B un confronto di natura ciclistica. Non ci sembra infatti sballato vedere nella Liguria quel tale concorrente del pedale che, non si sa bene se per tattica preconcetta come dirà il giorno dopo l'intelligentissimo critico oppure per improvviso ghiribizzo come più spesso è verosimile, si mette in testa di dare una tiratina di collo ai colleghi godendo un mondo degli occhiacci e delle contorsioni che questi fanno per vedere se c'è modo di tenere dietro a quel dannato. Il Liguria ha aspettato la tappa di Pisa per fabbricarci sù quel tale allungo sotto forma di due punti che ha fatto venire il fiato grosso, se non ai Bresciani che bene o male ce l'hanno fatta, al Modena e al Savona. Queste due hanno sperimentato la telepatia in partenza, per via aerea, da Pisa e non si sono molto staccate imponendo il pareggio alla rianimata Udinese e al quasi ciclonico Padova che non è riuscito a fare smuovere la cifra veramente eccezionale del passivo dei bianco-blu di Tomasi. Si va verso una fase molto interessante del torneo nel settore promozione poichè il Liguria ha la facoltà di dare ancora qualche giro di vite e chissà che qualcuno non molto in gamba si imbastisca seriamente compromettendo molti mesi di fatica. Nel settore retrocessione le cattive acque arrivano fino a livello 20 dove affiora l'Udinese che non sa se rallegrarsi o rammaricarsi del pareggio coi modenesi e appena sotto troviamo Fanfulla, che si è messo decisamente a ruzzolare, poi Verona e Anconitana che ogni tanto giuoca lo scherzo di vincere e chissà non le abbia a servire; quindi sempre in pieno pelago troviamo il Macerata che ha preso un brutto spintone dalla Lucchese e infine sul fondo la Pro-Vercelli dalla condotta un po' balorda adesso che i punti cominciavano ad arrivarle per lettera fino a casa per iniziativa federale.

Negli incontri di domani il Liguria dovrebbe cogliere i frutti della sua vittoria esterna sul Pisa e questo le sarà possibile solo battendo la Lucchese il che è molto probabile. Dal canto loro Savona e Modena dovranno aggiudicarsi l'intera posta ai danni di Fanfulla e Reggiana mentre di queste due la prima deve correggere la sua incomoda posizione e la seconda è animata dall'idea del primato regionale. Il Brescia giuoca per la vittoria alla Spezia e può anche riuscirvi.

Verona-Anconitana e Macerata-Udinese verranno risolti molto facilmente dai padroni di casa che non hanno tempo da perdere. Non ci faremmo meraviglia se anche il Vicenza ritornasse vincitore da Vercelli e l'Alessandria prevalesse sui pisani. Infine il Padova porterà lo scompiglio a Siena dove però non ci si preoccupa e si attende una buona prestazione dei locali.

V. Santoli

PALLACANESTRO

Tutto, nulla, qualche cosa

Quando si vuol parlare di tutto voi m'insegnate che si finisce col non dir nulla: meglio perciò limitarci soltanto a trattare di qualche cosa, di alcune piccole o grandi novità, secondo il punto di vista da cui si osservano, nel campo della pallacanestro.

Una premessa: il lettore è abituato a leggere il breve articolo di presentazione commentata e pronosticata nel giornale di domenica, ma questa settimana varie considerazioni e circostanze ci hanno costretto ad un lieve anticipo. Primo: domani c'è una importante gara ciclistica e allora buona parte dello spazio a disposizione se lo dividono fra loro Bartali, Bizzi, Coppi, Favalli, Cerasa, Calcabini da Monte Cassiano ed alcuni altri più o meno noti ed ignoti corridori.

Secondo: il G.U.F. Pavia gioca oggi a Berlino contro la locale Associazione Universitaria e se avessimo come di solito preparato l'articolo per domenica non avremmo potuto fare il nostro augurio sincero ai gogliardi lombardi.

E veniamo a noi: per quanto riguarda il « caso » di Napoli ancora nulla di deciso: sembra, si dice, trapela, si sussurra negli ambienti bene informati che, date le contrastanti dichiarazioni d'arbitro e segnapunti, la partita sarà annullata e perciò rigiocata; ma di sicuro ancora nulla.

Per quanto riguarda questa sedicesima giornata, cominciamo con l'osservare il difficile compito dei veneziani i quali domani dovranno vedersela con una Virtus che, se pur incompleta, è sempre però una squadra tecnica e volenterosa, capace, come già ha ampiamente dimostrato, di dar molto filo da torcere anche ai più quotati; una vittoria bolognese sarebbe il logico pronostico. Mentre la Triestina si riposa poichè, essendo il G.U.F. Pavia a Berlino, l'incontro in programma per domani è stato rinviato a data da destinarsi, il Borletti cercherà di fare altrettanto migliorando sempre più nel contempo il proprio quoziente reti alle spalle del tartassato Livorno. A prima vista la Parioli non sembra impegnata dai genovesi, ma il campo della Giordana è stato ostico a parecchi ed è in questa partita perciò che potrebbe fors'anche saltar fuori la sorpresa mentre lo stesso ragionamento, per quanto in tono mirore, lo si può fare per Pirelli-Napoli.

Ecco ora il calendario:

Milano: Pirelli-Guf Napoli; Bologna: Virtus-Reyer; Livorno: Guf Livorno-Borletti; Genova: Giordana-Parioli.

gamma

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

1. Ore 15,30 — *Premio Venezia* — L. 6000 — N. F.: *Guinana, Cherubina*.
2. Ore 15,55 — *Premio Torino* (mista) — L. 8000 — N. F.: *Giulia Augusta, Falco*.
3. Ore 16,20 — *Premio Roma* — L. 20.000 — N. F.: *Festival, Cetra*.
4. Ore 16,45 — *Premio Palermo* (amatori ascendente) — L. 6000 — N. F.: *Loriana, Gigiotta*.
5. Ore 17,10 — *Premio Genova* — L. 7000 — N. F.: *Dianella, Invasore*.
6. Ore 17,35 — *Premio Milano* — L. 8000 — N. F.: *Athos, Tormenta*.
7. Ore 18 — *Premio Napoli* (ascendente) — L. 6000 — N. F.: *Monzone, Gladianello*.

Doppi 2. — 4. e 5. — 7. Corsa.

Conferenza del prof. Ricci all'Istituto italiano di Madrid

MADRID, 4 sera

Alla Scuola centrale delle belle arti è stata tenuta dal prof. Ricci dell'Istituto italiano di cultura una interessante conferenza su Andrea Mantegna. Un foltissimo pubblico di accademisti, professionisti e studenti delle belle arti ha applaudito calorosamente l'oratore.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10,45: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Musiche per orchestra.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: «All'insegna della canzone».
21,10: «Ecco la fortuna», tre atti di De Stefani e Cataldo.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Concerto del violinista Valesio.
12,40: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Savagnone.
14,25: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20,30: Musica varia.
21,30: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
22: Da Tokio: Trasmissione scambio Italo-Giapponese.
22,30: Musica varia.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 4 — Rendita 3,50% f. m. 73.80 — id. 5% c. 92 — id. f. m. 92,25 — Redimib. 5% c. 94,20 — id. f. m. 94,40 — id. 3,50% f. m. 72,40 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 437,50 — id. conv. 445,50 — id. 5% 487,50 — Venezie 4% ord. 451,50 — id. conv. 462 — *Azioni*: Assic. Gen. 884 — Snia Viscosa 603,50 — Monte Amiata 604 — Montecatini 228 — Fiat 630 — Adriatica El. 233 — Emil. Eserc. El. 782.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 4 — Rendita 3,50% c. 73.40 — id. f. m. 73,50 — id. 5% c. 92,20 — id. f. m. 92,30 — Redimib. 5% c. 94,30 — id. 5% f. m. 94,45 — id. 3,50% f. m. 72,37 — Venezie 3,50% 94,70 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,175 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469 — Iri 4,50% 472 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 476 — id. Ferro 4,50% 504,50 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 445,50 — Milano 4% conv. 492 — Venezie 4% ord. 451 — id. conv. 460 — *Azioni*: Assic. Gen. 886 — Snia Viscosa 608 — Ilva 238,25 — Monte Amiata 607 — Montecatini 228,75 — Fiat 630 — Adriatica El. 233,25 — Emil. Eserc. El. 795.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 4 — Rendita 5% cont. 92.10 — id. f. m. 92,30 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72.47,50 — id. 5% cont. 94,20 — id. f. m. 94,40 — Obbl. Venezie 3½% 34,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — Fondiaria Finanz. 670 — «La Centrale» 1288 — Ferr. Merid. 1203 — Società Immob. 728 — Snia 609 — Magona Italia 1370 — Ilva 240 — Monte Amiata 604.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 4 — Rendita 5% f. m. 92,40 — id. 3½% f. m. 73,90 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,40 — id. 5½% f. m. 94,35 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96 — Gerolimich vecchie 250 — Martinolich 144 — Tripcovich 680 — Anon. Infortuni Milano 2280 — Assic. Gen. 889 — Riun. Adriat. prima serie 2100 — id. seconda serie 2075 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 143.

LE RIVISTE

« Rivista Medica per il Clero »

Sommario del numero di Marzo: R. m. C.: «Pericoloso connubio di medicina e morale» — Albarelli: «L'ordine soprannaturale e la natura alle loro origini» — Münster: «Come il Papa Nicolò V ricompensò il suo archiatra» — Incomparabile: «Opinione inacettabile sul vizio solitario» — Toffoletto: «L'uso medico dell'olio di lauro» — Rubriche: Piaghe medicate — Pagine missionarie — La V puntata de «La Crisi della Medicina Contemporanea» — Il seguito de «La volontà degli altri», romanzo di Omero Nullonemi.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo degli innesti

In questo momento si ricorre all'innesto per migliorare gl'impianti arborei. ANSALONI fornisce marze ben conservate di OLMO BUISMAN nonchè marze di viti per uve da tavola e da vino e di fruttiferi di ogni varietà. Costano Lire 40 ogni mille gemme. Consegna rapida.

Propaganda Agreste Vivai Ansaloni

Bologna. Via Venezia, 3 Tel. 25952

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuita in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Sabato 5 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 80

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Vibrante saluto ai combattenti

della Commissione del Bilancio della Camera

Gli stanziamenti per le Forze Armate approvati in blocco per acclamazione

ROMA, 4 sera

La Commissione del bilancio della Camera dei fasci e delle corporazioni sotto la presidenza del vice presidente Buttafuochi si è riunita insieme con la Commissione delle Forze Armate per l'esame dei bilanci della guerra, della marina e della aeronautica, per l'esercizio finanziario 1941-1942.

Erano presenti i sottosegretari dello Stato per la guerra, la marina, l'areonautica e le finanze.

Le alte parole di Buttafuochi

Il vice presidente Buttafuochi, aperta la riunione, ha pronunciato il seguente discorso:

« *Camerati, prima di iniziare la discussione dei bilanci militari, per la quale oggi siamo adunat rivolgiamo il nostro più alto e più fervido saluto ai gloriosi combattenti, che sugli aspri e molteplici fronti in terra, in mare, nel cielo, fra le desolate steppe desertiche sulle cime impervie o nell'oceano, dovunque sventoli una nostra bandiera lottano per il trionfo delle armi dell'Italia fascista.*

Essi sanno che è giusta la causa perchè l'Italia non è scesa in campo per sete di conquista, ma per la libertà del suo mare e per la tutela del suo avvenire, insidiati da una potenza egemonica e soffocatrice. I soldati d'Italia sanno che questa è una guerra di liberazione, mossa per instaurare un nuovo ordine di giustizia e di vera pace fra i popoli.

La dura lotta nella quale la Patria è impegnata a fianco della Germania, amica ed alleata, dovrà concludersi con la vittoria. Abbiamo di fronte un nemico, che si avvala di ogni mezzo, di offesa, e che agisce con spietata ferocia, incapace di ogni sentimento di solidarietà umana. E' un nemico che difende con furore l'immensa preda accumulata nei secoli spogliando gli altri popoli e calpestando il loro diritto di vita. E' un nemico che deve esser debellato.

Con questo sicuro proposito combattono i nostri soldati, la guerra asperrima su tutta la stesa dei fronti, prodigandosi in un continuo superamento di audacie con un su euperbo sprezzo della vita. In questa eroica consapevole offerta, trova la nostra guerra la sua giustificazione ideale.

Rendiamo omaggio ai nostri combattenti, comandanti e gregari che perpetuano milla fulgidi episodi, la nostro più alta tradizione guerriera.

Camerati!

In questa dura vigilia la Nazione forma un blocco infrangibile di energie e di fede. In tutti i nostri cuori è ferma la certezza della Vittoria.

Camerati!

Saluto al Re e Imperatore! Saluto al Duce!

Dopo il grido possente di « Viva il Re » e « A noi » di tutti i consiglieri componenti le Commissioni, il consigliere nazionale Angelo Manaresi, presidente della Commissione legislativa delle Forze Armate, d'accordo con il cons. naz. Acerbo, presidente della Commissione generale del bilancio, propone che i bilanci siano approvati per acclamazione.

La proposta è approvata tra vivissimi e calorosi applausi delle Commissioni.

La risposta del Sottosegretario alla Guerra

Il Sottosegretario di Stato alla guerra anche a nome dei Sottosegretari di Stato per la Marina e l'Aeronautica, esprime la gratitudine delle forze armate con e seguenti parole:

Camerati! Questo plauso tocca profondamente il mio cuore di soldato e quello dei colleghi della Marina e della Aeronautica. Esso esprime la solidarietà, il consenso, la profonda partecipazione del Paese alla dura lotta che le Forze armate sostengono e che, se non è stata ancora coronata dal successo definitivo, certamente lo sarà e in breve. L'Italia Fascista, che lotta non per mire imperialistiche, ma per necessità di esistenza, l'Italia fusa in un unico blocco, sormontato dal Fascio Littorio, non può che trionfare.

A questa unità compatta del popolo italiano — il cui altissimo spirito ha affrontato con serena fermezza i duri cimenti di questi ultimi mesi — corrisponde la compattezza delle forze armate che, dall'Esercito alla Marina, alla Aeronautica, alle Camicie Nere, combattono fianco a fianco protesi verso un'unica meta: la Vittoria.

A questa meta le Forze armate guardano con animo fermo, con fede incrollabile. Come i Caduti della grande guerra col loro sacrificio condussero l'Italia in un anno da un immeritato insuccesso, alla fulgita vittoria di Vittorio Veneto e da questa alla rigeneratrice reazione fascista, alla irrompente Marcia su Roma; quella continua, rapida affermazione dell'Italia nel mondo, che la portò alla conquista dell'Africa Orientale e a vittoriosamente combattere in Spagna, così la schiera gloriosa e già numerosa dei Caduti rappresenta il seme fecondo, l'eroico olocausto da cui balzerà nei cieli della Patria, fulgida come non mai, la nuova, più grande, immancabile Vittoria.

I tre bilanci sono quindi approvati per acclamazione.

Sotto la presidenza del presidente cons. naz. Manaresi Angelo si è poi riunita la Commissione legislativa delle Forze armate per esaminare i disegni di legge riguardante alcune modifiche alle norme sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica. Il provvedimento, sul quale ha riferito il cons. naz. Manni, e ha fornito chiarimenti il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è stato approvato dalla Commissione nel testo ministeriale.

La resistenza in A. O.

ha costretto il generale Wavel

a ritirare truppe dalla Cirenaica

BERNA, 4 sera

Il miglior commento alla riconquista di Bengasi viene presentato agli italiani dai comunicati inglesi attraverso i quali gli italiani leggeranno con fierezza il più alto riconoscimento che possa essere dato al valore della resistenza di Cheren degli altri soldati nostri in Africa Orientale, resistenza che è stata inattesa e ostinata al punto da imporre al generale Wavel di inviare colà truppe dalla Cirenaica.

Dopo aver diramato il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale delle Forze Armate britanniche al Cairo che annuncia lo abbandono di Bengasi da parte delle truppe inglesi, e che i giornali definiscono «colpo di teatro», la *Tribune de Lausanne* pubblica un lungo dispaccio del corrispondente dell'Agenzia « Exchange » presso il Quartiere dell'Esercito del Cairo. Questa corrispondenza dal Cairo va richiamata testualmente: «Le colonne motorizzate germaniche, rafforzate da unità italiane, perseguendo la loro azione sono arrivate fino a Bengasi. Esse hanno occupato la città che le truppe imperiali avevano sgomberata. Il generale Wavel aveva ritirato le sue truppe nella regione montagnosa che separa Bengasi da Derna, dove tenterà di arrestare l'avanzata nemica. Negli ambienti vicini allo Stato Maggiore Generale al Cairo si sottolinea che nei prossimi giorni non si potranno dare che informazioni molto limitate per non turbare la contromanovra che gli inglesi tenteranno. Non si dissimula tuttavia che è molto possibile che le truppe inglesi dovranno essere ritirate ancora sensibilmente».

Anche la berlinese *D. A. Z.* esamina i vantaggi derivati alla causa dell'Asse in virtù dell'Eroica resistenza opposta per mesi e mesi dai soldati italiani in quei settori. Il giornale ufficioso rilevo che, all'inizio dei combattimenti, le truppe italiane ebbero il compito di tenere un fronte di circa 10 mila chilometri. Nell'Africa settentrionale la linea Tunisi, Algeria meridionale, Sudan, Egitto, comprendeva circa 5 mila chilometri ed altrettanti ne comprendeva quella coperta nell'Africa orientale. Dopo 4 mesi di guerra, gli italiani avevano occupato nella Somalia britannica 176 mila chilometri di territorio, nel Sudan Orientale e nel Chenia 17 mila, ed in Egitto circa 4 mila.

« Le preoccupazioni inglesi per le basi di Suez e del Nilo crescevano continuamente, considerato anche che la via attraverso il Mar Rosso era minacciata dalla Somalia britannica e dall'Eritrea. Per tentare di arginare questa pericolosissima situazione, continua la *D. A. Z.*, i britanni si videro costretti a raccogliere una quantità di forze e di mezzi, non solo dalla madre patria, ma anche da tutti i Domini e dal vastissimo impero trasportando queste forze su rotte assai lunghe dal momento che la via del Mediterraneo era quasi chiusa. Così, un po' alla volta, il rapporto di forze fra l'Italia e l'Inghilterra, aggiunge il giornale, incominciò ad alterarsi ed il vantaggio dei contingenti militari si spostò dalla parte nemica ».

Sgombero di Gibilterra

da parte della popolazione civile

ALGESIRAS, 4 sera

Si apprende da Gibilterra che è stato deciso lo sgombero totale della popolazione civile. La zona sud sarà la prima ad essere sgombrata. Tutti gli elementi non soggetti al servizio militare e cioè i giovani al disotto dei 18 anni e gli uomini che hanno oltrepassati i 45 verranno allontanati.

Un grandioso monumento ai Caduti

della guerra di Spagna

MADRID, 4 sera

Per diretto interessamento del Caudillo, un grandioso monumento sarà eretto in Caracuello del Jarama ai caduti della rivoluzione. Si esaudirà così il voto delle famiglie dei caduti. Importanti lavori, tra i quali la deviazione del fiume Jarama e la costruzione di un ponte, verranno compiuti per realizzare quest'opera.

La figura di Bardossy nuovo Capo del Governo ungherese

La Nazione in lutto

Le ultime volontà di Teleki

BUDAPEST, 4 sera

Alla salma del conte Teleki verranno rese onoranze funebri nazionali. La salma verrà trasportata nella grande aula del Parlamento dove resterà esposta fino al momento in cui verrà deposta nella bara. La Camera dei deputati — come già si è detto — appena avuta notizia della morte del Presidente del Consiglio, ha levato la seduta in segno di lutto. La Camera Alta ha tenuto iersera una breve riunione commemorativa dello scomparso.

La contessa Teleki, consorte del defunto Presidente del Consiglio, si è fatta trasportare con una autoambulanza alla Presidenza del Consiglio, da dove ha fatto poi ritorno alla clinica in cui da tempo è ricoverata. La desolata signora ha sostato presso la salma del consorte una mezz'ora assorta nella preghiera. La tragica fine dell'insigne statista lascia sempre più desolati gli ambienti cattolici.

Tutti gli edifici pubblici di Budapest hanno esposto la bandiera nazionale a mezz'asta e così pure numerose cose private. Ieri sera tutti i luoghi di pubblico spettacolo sono rimasti chiusi in segno di lutto.

Tutta la stampa, listata a lutto per la morte del conte Teleki, parla della figura del defunto, non soltanto come uomo di Stato, ma anche come scienziato la cui fama aveva superato i confini della Patria.

Il *Mayarorszag*, nel suo articolo di fondo, mette in rilievo che il conte Teleki ebbe sempre il sentimento di agire nell'interesse della Nazione. Alla sua attività di scienziato è dovuto in buona parte il riconoscimento della tesi revisionista ungherese; a tale riguardo il giornale ricorda l'opera del defunto sulla Transilvania nella quale egli, con argomenti severamente scientifici, dimostrò il diritto dell'Ungheria su quelle terre. Tutti i giornali sottolineano l'attività svolta dal conte Teleki per lo sviluppo sempre maggiore dell'amicizia con l'Italia e la parte avuta dal defunto Presidente del Consiglio nell'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito.

Il giornale *Ikis Ujsag* pubblica una lettera scritta dal conte Teleki nel 1929 e consegnata al suo segretario, con l'ordine di aprirla soltanto il giorno della sua morte. La lettera dice che i funerali dovranno essere semplicissimi e si dovranno svolgere alle 7 del mattino. Nessuno all'infuori di un prete e del segretario dovrà assistere alle esequie. Teleki esprimeva inoltre il desiderio di essere sepolto in una tomba molto semplice e senza alcuna lapide.

Il nuovo Capo del Governo di Ungheria, Ladislao Bardossy, è nato nel 1890 ed è figlio di un Sottosegretario di Stato. Egli ha seguito i corsi universitari a Budapest, dove si è laureato in diritto. E' entrato nella carriera amministrativa nel 1913 al Ministero della Pubblica Istruzione; nel 1922 è passato nel servizio diplomatico. Venne nominato prima vicecapo e poi capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. A tale posto rimase dal 1924 al 1930.

Dal 1930 al 1934 fu Consigliere di Legazione a Londra e, quindi, Ministro a Bucarest. Egli ha effettuato frequenti viaggi in Italia per accompagnare in varie occasioni uomini di Stato ungheresi in visita a Roma. Il 5 febbraio 1941 è stato nominato Ministro degli Affari Esteri dell'Ungheria.

La contessa Teleki

presso la salma del marito

BUDAPEST, 4 sera

La contessa Teleki, che già da tempo ammalata, era ricoverata in una delle cliniche della capitale, si è fatta trasportare in autoambulanza, presso il letto di morte del consorte, trascorrendo mezz'ora accanto alla salma del defunto.

Le condoglianze di Hitler

per la morte di Teleky

BERLINO, 4 sera

Il Fuehrer ha espresso telegraficamente le sue condoglianze al Reggente Horty ed alla contessa Teleki, per la morte del presidente del consiglio ungherese conte Paolo Teleki. Alla contessa Teleki ed al Ministro degli Esteri Von Bardossy ha espresso le sue condoglianze anche il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop.

L'arma aerea e subacquea tedesca

segna al suo attivo

altre 99 mila tonnellate di naviglio inglese affondato

BERLINO, 4 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« *Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88.616 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Tra le navi affondate, dieci vennero colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate. E' stata inoltre gravemente danneggiata una nave di circa dodicimila tonnellate.*

Come già reso noto nel comunicato straordinario, l'inseguimento delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa settentrionale presso Marsa El Brega, è stato continuato il 2 aprile. Agedabia è presa, e Zuetina è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord.

Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati è rilevante; le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile truppe italiane e tedesche in avanzata hanno raggiunto Ghemines. Nel corso della sua ritirata il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha sgomberato Bengasi.

Gli attacchi dell'arma aerea contro obiettivi navali in zone di mare attorno all'Inghilterra e nel Mediterraneo hanno ottenuto anche ieri buoni successi. Davanti alle coste orientali scozzesi i bombardieri hanno affondato due vapori commerciali nemici per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi.

Ad occidente di Creta è stato attaccato un convoglio nemico fortemente protetto da incrociatori antiaerei e da cacciatorpediniere. Una grossa nave-trasporto è stata centrata da due colpi in pieno che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aere armate, sono stati efficacemente bombardati aerodromi nell'isola britannica. Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato nella notte sul 4 aprile gli impianti portuali di Bristol. E' stata osservata una serie di vasti incendi. Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro importanti impianti bellici sulle coste meridionali ed orientali dell'isola.

E' proseguita, secondo il piano prestabilito la posa delle mine nei porti britannici. Il nemico non ha sorvolato neppure ieri il territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte.

Nelle ultime vittoriose azioni contro la flotta mercantile britannica nell'Atlantico settentrionale si sono particolarmente distinti i sommergibili al comando del primo tenente di vascello Rosenbaum e del sottotenente di vascello Endrassy».

L'attacco aereo contro un convoglio britannico nei pressi di Creta annunciato dal bollettino, è descritto da un corrispondente di guerra che vi ha partecipato a bordo di un «Yunker 88». Erano oltre 20 navi, ciascuna dalle 5 alle 10 mila tonnellate, scortate da cacciatorpediniere e da battelli specialmente attrezzati per la difesa antiaerea.

Nonostante lo sbarramento di fuoco creato dalle unità di scorta, gli aviatori tedeschi hanno attaccato da bassa quota due delle navi più grosse. La prima di circa 8.000 tonnellate, si è immediatamente fermata, mentre le colonne di acqua sollevate dalle bombe ricoprivano la tolda. Un secondo attacco alle sovrastrutture della nave le ha schiantate e la potenza delle esplosioni le ha lanciate in aria in un turbinio di rottami. In seguito a tali esplosioni le caldaie sono scoppiate e l'incendio si è esteso a tutta la nave che ormai era definitivamente perduta. Il secondo bersaglio è stato pure esattamente centrato. La nave si è inclinata su di un fianco ed ha incominciato ed affondare. Con volo radente, gli aviatori hanno tempestato ancora i bersagli con raffiche di mitragliatrici e con i cannoncini di bordo.

Altri due piroscafi sono stati pure gravemente danneggiati e hanno dovuto abbandonare il convoglio. La formazione degli «Yunker» è rientrata alla base senza nessuna perdita.

Gli italiani assolvono pienamente il loro alto compito

Apprezzamenti germanici sulla lotta nel Mediterraneo e in Africa

BERLINO, 4 sera

Sotto il titolo: «Teatro di guerra Mediterraneo e Africano», il *Voelkischer Beobachter* pubblica stamane un interessante articolo in cui dopo avere presentato un bilancio delle azioni navali e terrestri condotte dalle armi italo-germaniche nella parte meridionale del vastissimo fronte antiinglese, che va da Narvick al Mar Rosso, si ferma a considerare il gigantesco sforzo compiuto dalle forze militari italiane sul fronte libico e abissino, rilevando anche le ultime vittoriose operazioni che hanno condotto alla riconquista di Bengasi.

«Questo — prosegue il giornale — è lo stile semplice, chiaro dei bollettini italiani e tedeschi che descrivono senza fronzoli o abbellimenti il corso delle operazioni in differenza dei bollettini britannici i quali, come sempre in questa guerra, sono smaglianti di colori propagandistici».

Dopo aver parlato dei metodi della propaganda britannica, il giornale scrive:

«Gli avvenimenti in Africa, nel Mediterraneo e nel vicino Oriente e tutto l'apparato politico, militare ed economico di un grande Impero mondiale, qual'è quello inglese, furono messi in movimento allo scopo di raggiungere un risultato unico: quello di eliminare, cioè, la forza combattiva del popolo italiano, diminuendo così il potenziale bellico della madre patria. L'inizio di questo piano britannico data da molto tempo prima del 10 giugno 1940, giorno in cui l'Italia entrò in guerra. Ha avuto inizio quando l'esercito tedesco stava ancora dietro la linea Sigfrido. Fu allora che si riconobbe a Londra ed a Parigi l'impossibilità di vincere la guerra con la vittoria sulla Germania in campo di battaglia aperto; si poteva allora isolare gradatamente il Reich da tutto il resto del mondo saldando volta per volta intorno ai suoi confini un cerchio di ferro mano a mano che esso tentasse di spezzarlo.

«Fu allora che il Governo britannico si decise improvvisamente — dice il foglio nazista — e rileva che visti falliti i tentativi di indurre l'Italia con le lusinghe o con le minaccie di tagliare i rifornimenti di carbone via Rotterdam e di sottoporre al controllo le navi italiane a Gibilterra, la Gran Bretagna pensò di usare la forza.

«Questa completa svalutazione dell'onore e della mentalità italiani — scrive il giornale — ha portato agli avvenimenti che gli inglesi meno si aspettavano: l'Italia rispose cioè a tali proposte con la dichiarazione di guerra. Dopo che Dunkerque ebbe suggellato la sconfitta della Gran Bretagna nell'Europa nord occidentale, i piani di dividere l'Italia dalla Germania vennero ripresi con la massima intensità di cui l'Impero britannico si sentiva capace. Fu così, che negli ultimi otto mesi l'Italia venne a trovarsi al centro di questo immane piano di attacco. Soldati italiani e materiale bellico italiano vennero sottoposti alla più dura prova di resistenza che la storia ricordi. Essi hanno pienamente assolto il loro alto compito.

«Queste constatazioni positive — nota l'articolista — non sono determinate dalla naturale simpatia che ci lega ai nostri alleati e camerati d'arme, ma rispondono ai fatti nudi e crudi. Ogni popolo combatte nelle proprie condizioni e possibilità geografiche e politiche; il popolo italiano guidato dal Duce e rafforzato nelle sue decisioni dalla nuova forza del Fascismo vive in uno spazio troppo ristretto. L'Italia è al tempo stesso una delle Nazioni più ricche di uomini e più povere di materie prime. Oggi essa lotta accanto alla Germania contro un sistema che possiede un quarto del globo terracqueo che ha accumulato enormi ricchezze e che vive nel più sfacciato benessere.

«La lotta dell'Italia contro l'Inghilterra si svolge in un settore nel quale la Gran Bretagna si sente padrona da più di un secolo, mentre l'Italia lo è appena da decenni o come in Abissinia da soli pochi mesi. Le basi inglesi in Africa, organizzate modernamente e da lungo tempo, godono dell'allacciamento con la madre Patria con i Dominii e coi Paesi alleati. Ciò nondimeno il soldato italiano si è sempre e dovunque dimostrato valoroso nella sua dura resistenza contro un nemico agguerritissimo. Nella sua marcia in Egitto e con la conquista della Somalia britannica il combattente fascista ha svolto un'azione che nemmeno gli inglesi nei loro recenti successi seppero contrapporre.

«Lo stesso dicasi per il rapporto che esiste tra la flotta inglese e quella italiana. La flotta britannica non ha nessun diritto di considerare con sufficienza quella italiana. Coi cannoni delle navi da battaglia non è difficile ottenere successo contro incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, ma in questa guerra — osserva il giornale — non si è ancora sentito che forze navali italiane e inglesi della stessa portata e della stessa stazza si siano incontrate. Come non si è mai verificato del resto il caso che un incrociatore britannico riuscisse a vincere una nave da battaglia italiana. Questo sono equilibri di forze innegabili».

Il *Voelkischer Beobachter* osserva più avanti che è nella stessa natura della guerra l'avvicendarsi della sorte che favorisce ora l'uno ora l'altro partito. La grandezza di un comandante, il coraggio e la disciplina di un esercito non si dimostrano mai così bene come nel momento in cui le sorti di una battaglia sono mutevoli. Il popolo italiano ha appreso mano a mano le notizie, anche poco liete, con un coraggio e con una fermezza degni della più alta considerazione.

Il Governo jugoslavo

non si è ancora pronunziato

Voci e speranze di pacificazione mentre perdura l'agitazione interna

BELGRADO, 4 sera

Il capo dei contadini croati è giunto a Belgrado stamane con un treno speciale. Vari Ministri erano ad attenderlo. Macek ha prestato giuramento. Una riunione dei Ministri è stata indetta per stamane alla Presidenza del Consiglio, dalla quale con estremo interesse tutti attendono risultati favorevoli alla pace. Oltre a Belgrado, anche Zagabria e Lubiana sono state dichiarate città aperte, ed in caso di guerra non saranno difese.

Truppe e carri armati, che nei giorni scorsi stazionavano per le vie di Belgrado, sono stati ritirati sulle colline circostanti. Il Voivoda Boiovic, è stato nominato Ispettore Supremo delle Forze Armate; il Prefetto di Belgrado ha assunto la carica di Comandante della Gendarmeria. I richiami sono continuati durante la notte. Il traffico ferroviario è stato interrotto.

La stampa jugoslava considera come buon segno il fatto che alcuni giornali italiani abbiano accennato alla possibilità di una consultazione fra l'Italia e la Jugoslavia nello spirito del Patto di Belgrado.

Circa l'accettazione da parte di Macek della carica di vice Presidente del Consiglio, si rileva che ora il Consiglio della Corona dovrebbe trasformare il colpo di mano del 27 marzo dandogli forma costituzionale. L'opinione pubblica non è tuttavia ancora tranquilla. La situazione si trova nelle mani degli ambienti militari e si temono atteggiamenti estremi.

L'esodo della popolazione — come si è detto — continua.

Il decreto del generale Simovic col quale sono stati disciplinati i trasferimenti dei cittadini, non è riuscito a fermare la massa che si spinge verso le regioni interne del paese. Lo Stato Maggiore ha preparato i suoi uffici in un centro della Bosnia. Telefoni da campo sono stati installati a Belgrado.

Con la partenza della maggior parte degli addetti e dei funzionari, la Legazione di Germania mantiene praticamente a Belgrado soltanto il suo Incaricato d'Affari.

Ieri sono stati iniziati esperimenti di protezione antiaerea.

Ritorno di pessimismo

nei giudizi ungheresi

BUDAPEST, 4 sera

I giornali di stamane occupandosi della questione jugoslava, non hanno più il tono ottimistico che si poteva constatare ieri, ma sono invece più riservati ed in genere esprimono l'opinione che finchè il contatto diplomatico non sia definitivamente rotto, c'è sempre qualche possibilità di soluzione pacifica della crisi Il *Magyar Demzet* nel suo commento scrive che dopo le giornate di Martedì e di Mercoledì si ha di nuovo un aggravamento, ma nello stesso tempo non si può escludere il regolamento pacifico. Fino a ieri la Jugoslavia ha completato la mobilitazione generale. Inoltre Butler ai Comuni ha dichiarato che avrebbe voluto esprimere le felicitazioni al Ministro di Gran Bretagna per la maniera colla quale ha lavorato il 26 marzo. «Questa dichiarazione — scrive il giornale — significa che l'Inghilterra ha diretto il colpo di Stato. Essa non è certo tale da contribuire a calmare la tensione germano-jugoslava».

Il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Berlino scrive: «Benchè nella capitale del Reich non si abbiano informazioni sullo sviluppo della situazione, questa continua tuttavia ad esser considerata molto seria». Riferendosi ai colloqui del Ministro d'Italia a Belgrado con Nincic la corrispondenza aggiunge che un ottimismo su tale colloquio non sarebbe fondato, perchè Berlino non accetta la nuova situazione creata dal colpo di Stato. Tutto indica che si può aspettare un ulteriore inasprimento della crisi. I giornali tedeschi scrivono con riserva sugli avvenimenti jugoslavi ai quali attribuiscono un grande significato. L'atteggiamento del Governo di Simovic è considerato a Berlino come non armonizzante con lo spirito ed i principi del Tripartito. Non ci si può meravigliare del fatto che le informazioni sullo sbarco di truppe inglesi in Grecia siano studiate con particolare attenzione a Berlino perchè secondo l'opinione tedesca ne segue che le forze inglesi marciano verso la frontiera greco

Situazione sempre tesa

secondo i fogli germanici

MONACO DI BAVIERA, 4 sera

La situazione jugoslava continua ad essere descritta dalla stampa tedesca come oltremodo tesa. Il *Voelkischer Beobachter* accennando a voci della stampa estera scrive che sulla Jugoslavia «si è abbattuto un'ondata di barbarie come a suo tempo in Polonia» Le *Muenchnre Neueste Nachrichten* in una corrispondenza da Budapest, rilevano che la situazione dei tedeschi in Jugoslavia diventa di ora in ora sempre più critica. Centinaia di migliaia di tedeschi, dopo la chiusura della frontiera, non hanno più possibilità di mettersi al sicuro e sono esposti ai più gravi pericoli. Essi si nascondono nelle campagne e nelle foreste e la loro sorte appare simile a quella dei tedeschi in Polonia nell'estate 1939. Belgrado come riferiscono i profughi, viene rapidamente abbandonata dalla popolazione in pieno panico e tutta la Serbia si trova in uno stato di discordie e di confusione.

Il Borgomastro di Pardany

assassinato dai serbi

TEMESCHBURG, 4 sera

Si apprende che nel comune di Pardany (Banato Jugoslavo) i serbi hanno assassinato la scorsa notte il Borgomastro. (*Stefani*).

Un documento ufficiale

sulle relazioni romeno-jugoslave

BUCAREST, 4 sera

E' in corso di pubblicazione un documento sulle relazioni jugoslave romene. Da tale documento risulterà che ad onta dell'alleanza che univa la Jugoslavia alla Romania, quest'ultima non ha mai usufruito di un trattamento amichevole da parte della Jugoslavia. Del documento faranno parte anche le prove della sistematica azione antiromena svolta nel banato dalla Jugoslavia e specialmente contro elementi di origine romena. (*Stefani*).

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

37